



CAMERA
DI COMMERCIO
INDUSTRIA
ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA
DI TRENTO

Pronti all'impresa

14^a  **GIORNATA
DELL'ECONOMIA**

31 MAGGIO 2016



CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

A cura dell'Ufficio Studi e Ricerche

Camera di Commercio I.A.A. di Trento - 38122 TRENTO - Via Calepina, 13
tel. 0461 887111 - fax 0461 986356 - 985573

Sommario

LA GIORNATA DELL'ECONOMIA: L'ECONOMIA REALE DAL PUNTO DI OSSERVAZIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO	5
1. LA CONGIUNTURA ECONOMICA	6
1.1 La congiuntura nazionale ed internazionale	6
1.2 La congiuntura in Trentino	7
1.3 Il mercato del lavoro	11
2. L'ISPESSIMENTO DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE	13
2.1 Il contesto nazionale	13
2.2 Il contesto provinciale	13
2.3 Il contributo femminile	16
2.4 Le imprese extracomunitarie	18
2.5 Le imprese giovanili	20
3. LA PROIEZIONE ALL'ESTERO E LE SPECIALIZZAZIONI PRODUTTIVE DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE	22
3.1 Le caratteristiche dell'internazionalizzazione in Trentino	22
3.2 La competizione internazionale: problema cruciale	28
4. LO STATO DI SALUTE DEL SISTEMA PRODUTTIVO	31
4.1 Introduzione	31
4.2 Le procedure concorsuali, gli scioglimenti e le liquidazioni	31
4.3 Evoluzione dei fallimenti e delle liquidazioni coatte amministrative	35
4.4 I protesti	36
4.5 Qualche considerazione di sintesi	37
5. DIFFERENZIALE DI SVILUPPO	38
5.1 Il Trentino si colloca tra le province più sviluppate	38
5.2 La composizione del valore aggiunto ed i consumi interni	40
5.3 Il mercato del credito	44

6. LE LEVE DELLA COMPETIZIONE: LAVORO QUALIFICATO, INNOVAZIONE TECNOLOGICA E CAMBIAMENTO ORGANIZZATIVO.....	47
6.1 Introduzione.....	47
6.2 La qualificazione del capitale umano	47
6.3 Gli investimenti in ricerca e sviluppo.....	50
6.4 I brevetti.....	53
6.5 Le Start-up innovative	55
6.6 Qualche considerazione di sintesi	57

**LA GIORNATA DELL'ECONOMIA:
L'ECONOMIA REALE DAL PUNTO DI OSSERVAZIONE
DELLE CAMERE DI COMMERCIO**

Le informazioni di carattere economico-statistico messe a disposizione in occasione della "14ª Giornata dell'Economia" offrono una chiave di lettura originale delle tendenze evolutive dei sistemi produttivi locali.

L'attenzione è qui focalizzata sull'*economia reale*, ossia sulle prospettive del soggetto che "muove" lo sviluppo: l'impresa. L'approccio seguito privilegia e valorizza le informazioni anagrafiche rilevate attraverso gli archivi amministrativi delle Camere di Commercio, nonché le indicazioni offerte dalle imprese di tutti i settori economici in occasione delle indagini campionarie e di attività di monitoraggio sullo stato delle economie locali svolte periodicamente dal sistema camerale.

L'originalità dell'approccio seguito non è da vedere soltanto nel ruolo centrale attribuito all'impresa e ai suoi "fondamentali" nella definizione degli scenari economici. Uno degli ulteriori punti di forza delle analisi di fonte camerale sta nell'*approfondimento della dimensione territoriale* dei fenomeni economici e, soprattutto, nella capacità di cogliere le interdipendenze tra imprese e territorio.

A partire dalle condizioni del contesto nazionale, il rapporto permette quindi di ricostruire il posizionamento competitivo del Trentino, sia nel suo complesso che per ciascuna tipologia di fenomeni in esame: dalle caratteristiche della base imprenditoriale alla diffusione delle reti di impresa, dalle infrastrutture materiali ed immateriali alle formule imprenditoriali "vincenti", il tutto rapportato ad aree di confronto che sono "in primis" l'Alto Adige e poi tutta la ripartizione Nord Est.

1. LA CONGIUNTURA ECONOMICA E GLI SCENARI PREVISIONALI

1.1 LA CONGIUNTURA NAZIONALE ED INTERNAZIONALE

La situazione dell'economia mondiale nel corso del 2015 rimane frammentata. Nell'Area Euro la ripresa risulta piuttosto debole e pari all'1,8%: il recupero economico si basa prevalentemente sulla buona dinamica dei consumi interni a fronte del rallentamento delle esportazioni e sul discreto andamento dell'occupazione. I segnali di recupero delle varie economie europee si inseriscono, tuttavia, in un quadro minato da altri fattori di rischio quali il perdurare della bassa inflazione legata alla discesa del prezzo del petrolio e al rallentamento delle economie emergenti.

La Germania, dopo aver registrato nella prima parte dell'anno buone performance sul fronte delle esportazioni, negli ultimi due trimestri ha conosciuto una decisa frenata. La domanda interna ha invece sperimentato un'importante ripresa ed ha svolto un ruolo decisivo nella crescita del Pil (pari a +1,4% per l'intero anno). L'aumento dei consumi interni è stato sostenuto dalla crescita dell'occupazione (il tasso di disoccupazione è passato dal 5,0% del 2014 al 4,6% del 2015).

In Francia il Pil ha conosciuto una crescita annua dell'1,1%, mentre il tasso di disoccupazione passando dal 10,4% al 10,3% è risultato in lieve calo rispetto al 2014.

Anche per l'economia spagnola nella seconda parte del 2015 è emersa la crescita della componente interna della domanda in contrasto al rallentamento di quella estera. Il Pil per l'intero anno indica una crescita del 3,2%, in decisa accelerazione rispetto al 2014. Anche il tasso di disoccupazione ha mostrato un trend positivo e, pur rimanendo su livelli molto elevati, si è ridotto al 22,1% (dal 24,5% del 2014).

Dopo la solida espansione del Pil realizzata nella prima parte dell'anno, sul finire del 2015 la crescita degli Stati Uniti ha rallentato raggiungendo il +2,4% annuo. Il tasso di disoccupazione ha continuato il suo percorso di riduzione tornando su livelli pre-crisi del 2007 (4,9%).

Le principali economie emergenti hanno mostrato dei trend in contrazione, con evidenti ripercussioni sulle varie economie mondiali. Per quanto riguarda la Cina, il Pil è aumentato nel 2015 del 6,9% (7,4% nel 2014). Il governo cinese di fronte alla frenata dell'economia ha messo in campo diverse misure tra cui la svalutazione monetaria. La prima incognita del 2016 sarà sicuramente l'andamento di questo grande Paese. Stessa considerazione vale per gli altri Paesi emergenti: il rallentamento delle economie emergenti e di conseguenza la frenata del commercio globale hanno pesantemente inciso sulla crescita mondiale del 2015 e potrebbero fare lo stesso per il 2016.

Nel 2015 l'economia italiana ha conosciuto un miglioramento rispetto agli anni precedenti. La ripresa risulta tuttavia ancora debole, non priva di incertezze legate alla fragile dinamica delle economie europee, al rallentamento delle economie emergenti e alle turbolenze di inizio 2016 sui mercati finanziari che hanno investito soprattutto i titoli bancari.

L'inflazione resta ancora uno dei fattori di attenzione, influenzata dal prezzo dei prodotti energetici, mai così basso. La crescita complessiva del 2015 è stata pari al +0,6%. Sta tuttavia cambiando il contributo che le diverse variabili forniscono alla crescita del Pil: le

esportazioni, che hanno sostenuto l'economia nazionale negli ultimi quattro anni, risentono del rallentamento delle principali economie internazionali mentre la domanda interna è in graduale ripresa.

Il dato della disoccupazione migliora e a fine anno è attestato all'11,4%, mentre quello giovanile scende al 37,9%. A fronte di questo miglioramento anche il clima di fiducia dei consumatori è in recupero, mentre quello delle imprese stenta a risalire.

Nella seconda metà del 2015 la produzione industriale ha registrato un andamento ancora instabile e altalenante attestandosi complessivamente su un +1,0%.

1.2 LA CONGIUNTURA IN TRENTO

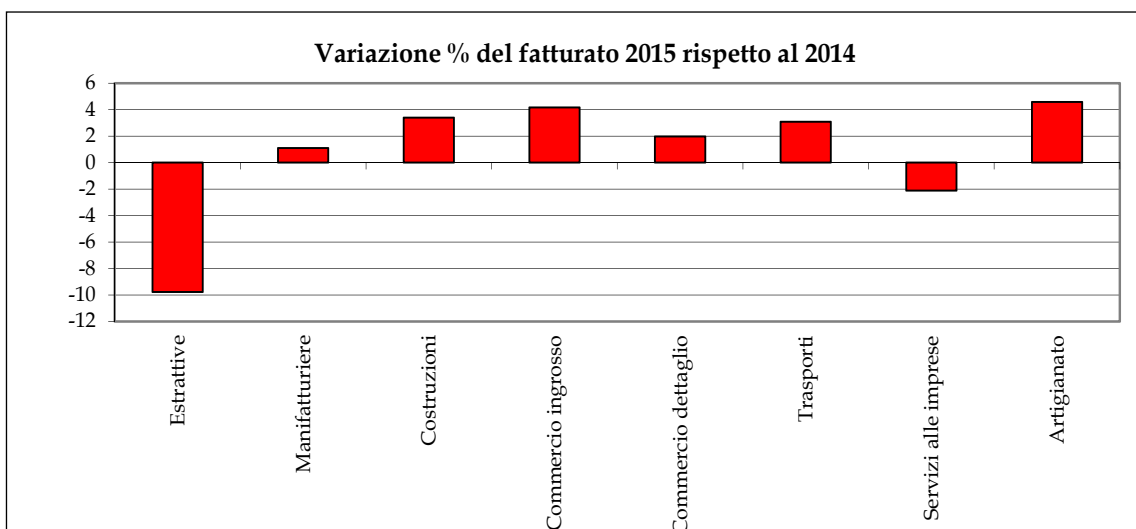
Il 2015, guardando ai risultati economici complessivi conseguiti dalle imprese esaminate nell'indagine, può essere considerato un anno di ripresa. Si tratta però di una ripresa particolare, innanzitutto perché è un recupero che si è manifestato con un'intensità modesta e solo negli ultimi tre mesi dell'anno ha lasciato intravedere un'accelerazione. La ripresa non ha poi interessato tutti i settori economici e tutte le classi dimensionali; in particolare non si è manifestata presso la grande maggioranza delle unità più piccole, con meno di 5 addetti, mentre è stata significativa presso le imprese di medio e grande dimensione. Si tratta, infine, di un recupero peculiare, perché non ha avuto effetti positivi sul piano occupazionale.

Le stime derivanti dalle indagini condotte trimestralmente evidenziano un lieve aumento del fatturato annuo rispetto al 2014 pari a +2,1%, aumento determinato dal buon andamento della domanda interna, in special modo quella fuori provincia.

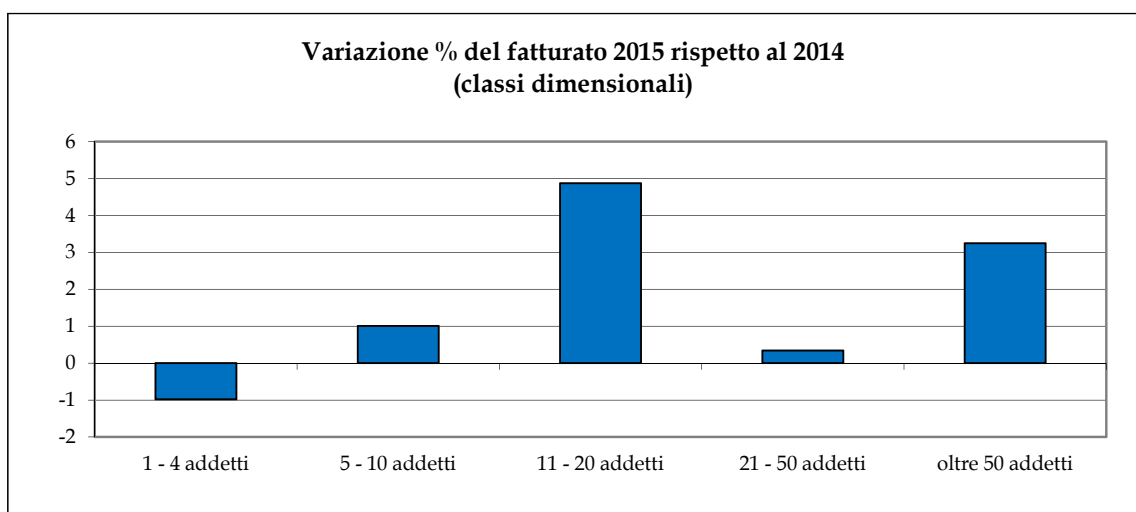
Indagini congiunturali campionarie Provincia di Trento Variazione del fatturato 2015 rispetto al 2014

Settori di attività economica	Fatturato				
	1° trim. 2015	2° trim. 2015	3° trim. 2015	4° trim. 2015	Totale
Estrattive	-3,7	-15,7	-16,1	0,7	-9,8
Manifatturiere	-0,9	-3,0	1,3	7,0	1,1
Costruzioni	6,4	12,0	-12,6	7,5	3,4
Commercio ingrosso	1,5	2,2	7,8	4,7	4,2
Commercio dettaglio	2,1	7,0	4,6	-5,2	2,0
Trasporti	-0,3	3,4	3,5	5,4	3,1
Servizi alle imprese	4,6	-14,3	-0,8	5,3	-2,1
Artigianato	8,3	7,9	1,8	1,5	4,6
Totale	1,7	1,5	0,9	4,1	2,1
1 -4 addetti	0,0	1,4	-3,7	-1,2	-1,0
5 - 10 addetti	-3,1	-0,3	-7,9	13,5	1,0
11 - 20 addetti	5,9	6,5	1,3	6,0	4,9
21 - 50 addetti	-2,0	2,4	3,0	-2,1	0,3
oltre 50 addetti	3,4	0,8	4,3	4,4	3,2

Fonte: Ufficio studi e ricerche - CCIAA Trento

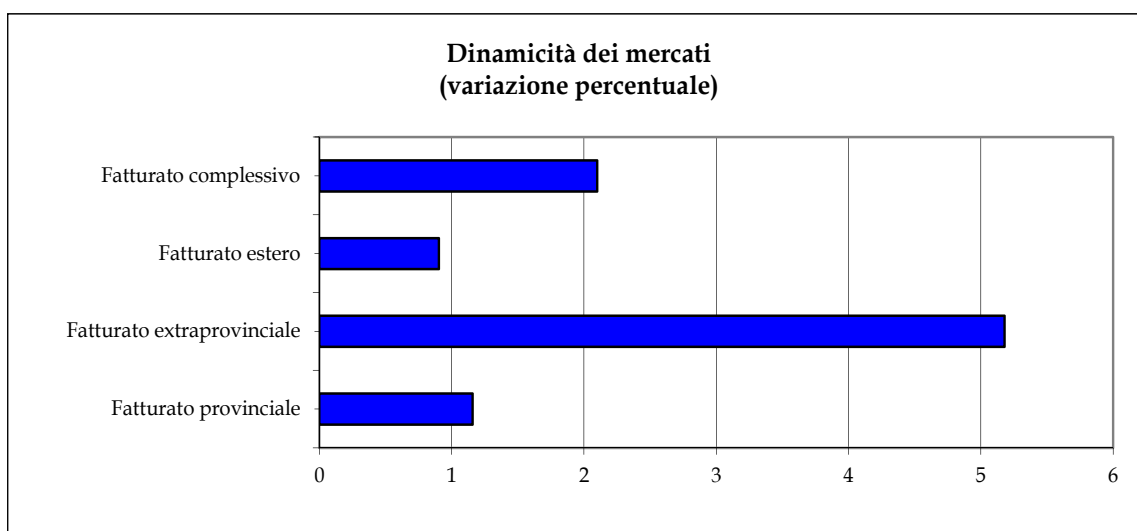


Nel 2015, ad eccezione delle imprese di più piccola dimensione, con 1-4 addetti, che hanno evidenziato una variazione negativa del fatturato annuo (-1,0%), tutte le classi dimensionali esaminate si sono caratterizzate per una crescita dei loro ricavi rispetto al 2014. Il recupero è stato particolarmente intenso per le classi 11-20 addetti (+4,9%) e oltre 50 addetti (+3,2%).



Nello scorso anno, per la prima volta dall'inizio della lunga fase di crisi, la domanda interna sia locale sia soprattutto nazionale ha evidenziato dei chiari segnali di ripresa. Il fatturato realizzato dalle imprese sul territorio provinciale è aumentato nel 2015 rispetto all'anno precedente dell'1,2%, mentre quello realizzato in Italia, ma fuori provincia, ha sperimentato una crescita ancora più sostenuta e pari a +5,2%.

L'andamento favorevole concomitante della domanda interna e delle esportazioni costituisce uno degli aspetti più positivi rilevati nel 2015, mentre in precedenza erano state solo le vendite all'estero a sostenere le imprese nelle fasi più difficili della passata congiuntura economica.



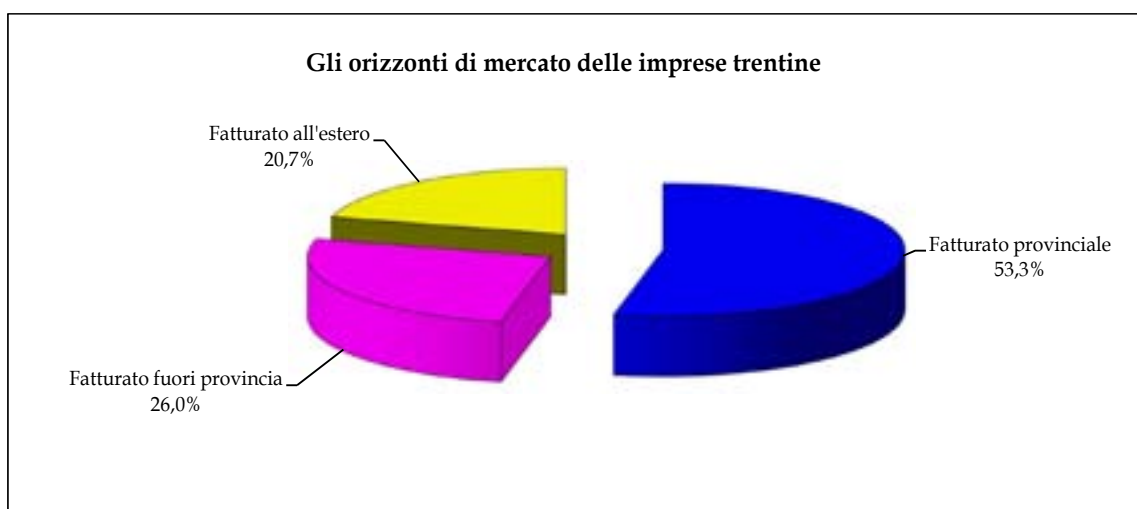
Il mercato provinciale costituisce il mercato più rilevante per il complesso delle imprese trentine, anche se la sua incidenza (53,3%) è in costante lieve diminuzione negli ultimi anni. Il mercato estero pesa invece per il 20,7% una quota in aumento rispetto al 2014. Stabile invece la quota del mercato nazionale (26,0%).

I dati relativi all'anno 2015 confermano la correlazione positiva tra incidenza del mercato estero e dimensione aziendale, con valori particolarmente significativi nell'industria manifatturiera (50,5%) e nei trasporti (36,7%).

**Indagini congiunturali campionarie
Provincia di Trento
Percentuale di vendite sul fatturato realizzato - Anno 2015**

Settori di attività economica	in Trentino	in Italia	all'Estero	Totale
Estrattive	65,1	23,1	11,8	100,0
Manifatturiere	18,2	31,3	50,5	100,0
Costruzioni	79,0	20,9	0,2	100,0
Commercio ingrosso	65,8	30,7	3,5	100,0
Commercio dettaglio	94,9	5,1	0,0	100,0
Trasporti	18,2	45,0	36,7	100,0
Servizi alle imprese	60,0	37,8	2,2	100,0
Artigianato	68,4	26,7	4,9	100,0
Totale	53,3	26,0	20,7	100,0
1 -4 addetti	83,7	14,2	2,2	100,0
5 - 10 addetti	77,3	16,7	6,0	100,0
11 - 20 addetti	68,0	25,5	6,6	100,0
21 - 50 addetti	58,6	25,1	16,3	100,0
oltre 50 addetti	33,4	32,5	34,2	100,0

Fonte: Ufficio studi e ricerche - CCIAA Trento



Per quanto attiene all'occupazione, il 2015 si è caratterizzato complessivamente per una contrazione degli addetti, che è risultata più intensa nel secondo trimestre, mentre è apparsa più attenuata nell'ultimo trimestre dell'anno. Le imprese di più grande dimensione, con oltre 20 addetti, hanno sperimentato un aumento dei dipendenti, mentre le unità più piccole, con meno di 10 addetti, hanno perso complessivamente occupati, evidenziando una situazione che progressivamente si aggrava al diminuire della dimensione aziendale. I settori che hanno sperimentato i maggiori cali occupazionali sono quelli in crisi strutturale dell'estrattivo e delle costruzioni e, nell'ultima parte dell'anno, anche l'autotrasporto merci. Gli altri settori evidenziano una situazione di sostanziale stabilità o lieve diminuzione, ad eccezione dei servizi alle imprese dove invece si rileva una crescita degli occupati nella parte finale dell'anno.

Indagini congiunturali campionarie
Provincia di Trento
Variazione % dell'occupazione 2015 rispetto al 2014

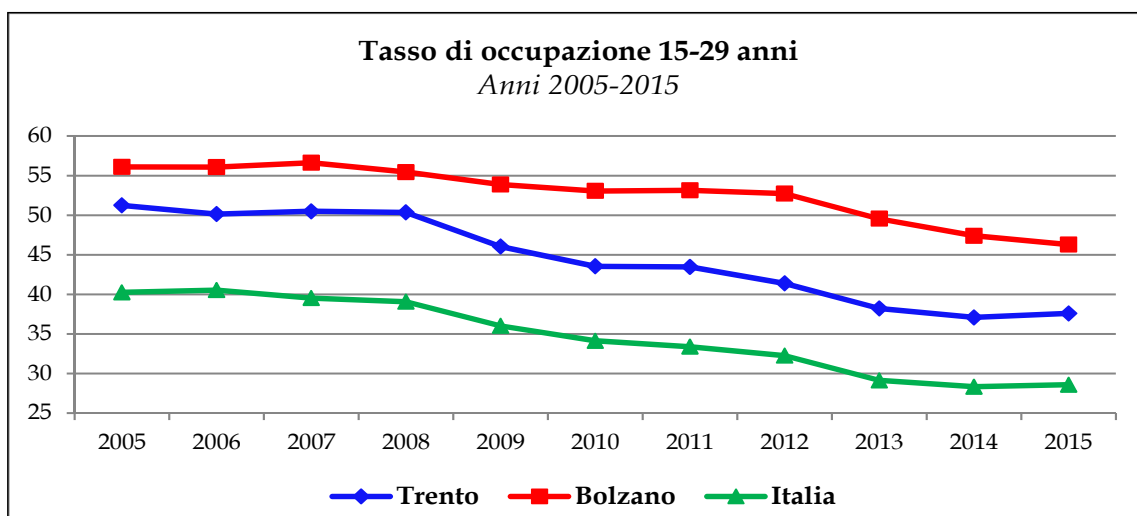
Settori di attività economica	1° trim. 2015	2° trim. 2015	3° trim. 2015	4° trim. 2015
Estrattive	-6,6	-10,7	-9,8	-10,1
Manifatturiere	-0,1	0,2	-0,3	1,1
Costruzioni	-3,2	-5,6	-4,4	-9,7
Commercio ingrosso	-0,4	-1,0	-2,0	-0,4
Commercio dettaglio	-0,2	-0,6	-0,7	-1,8
Trasporti	-0,9	1,1	-2,7	-1,5
Servizi alle imprese	-2,3	-1,3	-0,2	5,4
Artigianato	-2,7	-2,8	-1,8	0,5
Totale	-1,6	-1,8	-1,6	-1,2
1 -4 addetti	-4,4	-6,7	-5,7	-8,6
5 - 10 addetti	-0,3	-1,1	-1,1	-1,1
11 - 20 addetti	0,7	-0,9	-0,9	0,5
21 - 50 addetti	0,2	1,6	1,0	2,9
oltre 50 addetti	-1,1	0,6	0,4	3,3

Fonte: Ufficio studi e ricerche - CCIAA Trento

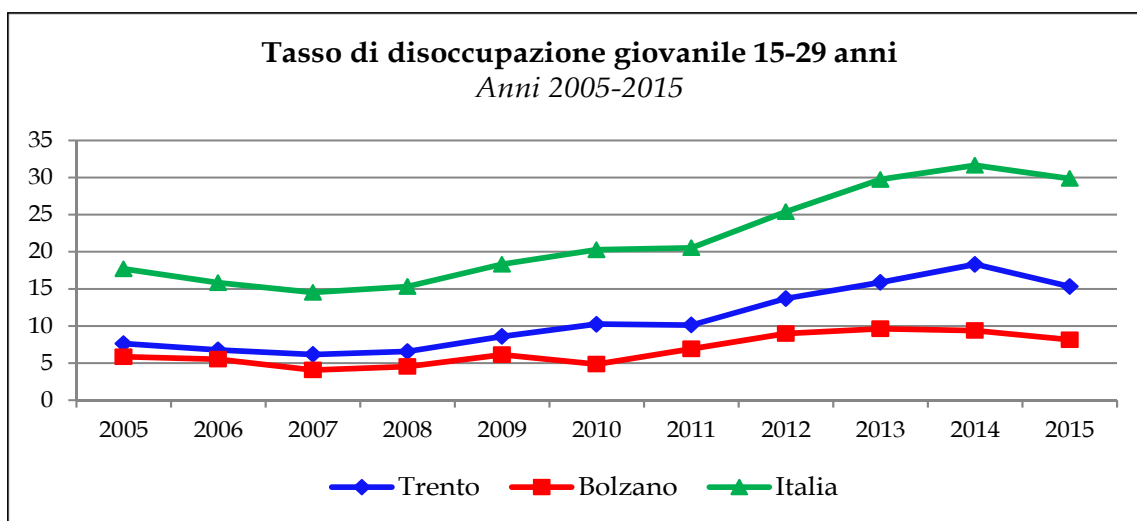
1.3 IL MERCATO DEL LAVORO

Al termine del 2015 in Italia è occupato il 56,3% della popolazione tra i 15 e i 64 anni, con un forte squilibrio di genere in sfavore delle donne (47,2% contro il 65,5%) e un mercato divario territoriale tra il Centro-nord e il Mezzogiorno. Il tasso di inattività è rimasto sostanzialmente costante rispetto allo scorso anno, pari al 36,0%, e si conferma tra i più elevati d'Europa. Il tasso di disoccupazione ha conosciuto, invece, un miglioramento portandosi all' 11,9%, in confronto al 12,7% dell'anno prima: la diminuzione ha interessato entrambe le componenti di genere risultando più marcata per la componente femminile. Rimane preoccupante il valore del tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni), seppur in diminuzione per la prima volta dopo sette anni di aumento. Il tasso ha raggiunto nel 2015 il 29,9%, con un picco del 43,5% nelle regioni meridionali e nelle Isole.

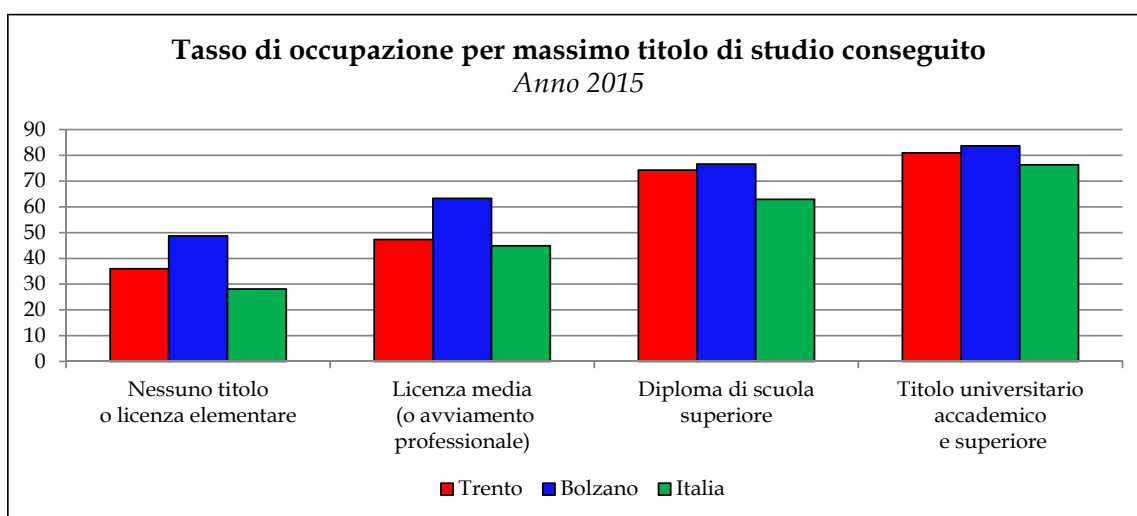
Volgendo l'attenzione allo scenario provinciale, nel 2015 il tasso di disoccupazione è diminuito leggermente rispetto all'anno precedente, passando dal 6,9% al 6,8%. Si tratta di un valore comunque positivo se confrontato con la media nazionale, ma negativo se paragonato all'Alto Adige, che ha sperimentato una diminuzione più marcata passando dal 4,4% al 3,8%. La diminuzione del tasso di disoccupazione è dovuta alla riduzione della disoccupazione femminile, che è passata dall'8,0% al 7,3%, a fronte però di un leggero aumento del tasso di disoccupazione maschile (dal 6,1% al 6,4%). In valori assoluti in Trentino, sono oltre 16.984 le persone in cerca di lavoro e, rispetto al 2015, la diminuzione è stata pari a circa 300 unità. Anche nel 2015 in Trentino si è registrato un leggero aumento dell'occupazione (passa dal 65,9% al 66,1%) dovuto quasi esclusivamente ad un incremento della componente femminile.



Nel 2015 si è rilevata una sensibile diminuzione della disoccupazione giovanile (15-29 anni), il cui tasso è sceso al 15,3% dal 18,3% dell'anno precedente. Si tratta di un valore significativamente più basso rispetto alla media nazionale, ma ancora superiore a quello che è stato registrato in provincia di Bolzano (8,1%).



Osservando i dati relativi all'occupazione per livello di istruzione trova conferma anche in Trentino la teoria del capitale umano, secondo la quale l'istruzione costituisce lo strumento più efficace per combattere la disoccupazione. La probabilità di essere occupato cresce, infatti, parallelamente al grado di istruzione, passando dal 36,0% per coloro che hanno al massimo la licenza elementare e arrivando all'80,9% per coloro che sono in possesso di un titolo universitario.



Nel 2015 in provincia aumenta il ricorso alla cassa integrazione: le ore autorizzate risultano poco più di 5,6 milioni (erano 5,4 milioni nel 2014).

2. L'ISPESSIMENTO DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

2.1 IL CONTESTO NAZIONALE

Negli scorsi dodici mesi le imprese italiane hanno accelerato il ritmo di crescita e raggiunto quota 6 milioni 57mila unità. Questo grazie a 372mila nuove iscrizioni che hanno più che compensato le 327mila cancellazioni con un saldo, quindi, di 45mila imprese in più. Dopo sette anni di crisi (interrotti dalla breve fiammata del 2010-2011), lo scorso anno il tessuto imprenditoriale ha visto un ritorno del ritmo di crescita delle imprese ai livelli pre-crisi del 2007 (+0,75%).

Se il bilancio del 2015 è stato positivo lo si deve in particolar modo alle imprese di giovani, stranieri e donne: il saldo delle aziende create da under 35 (+66.202 unità) supera nettamente l'intero saldo annuale (+45.181). Va inoltre segnalato il contributo determinante delle imprese di stranieri (+32.000 unità) e di quelle create da donne (+14.300). In crescita risultano le società di capitali e le cooperative mentre diminuiscono le imprese individuali e le società di persone.

Dal punto di vista dei settori, due terzi della crescita del 2015 si concentra in tre soli comparti: commercio (+11.990 unità), turismo (+11.263) e servizi alle imprese (+9.409). Ancora in negativo (seppure in miglioramento rispetto al 2014), le costruzioni (-6.055 imprese), l'agricoltura (-5.460) e le attività manifatturiere (-2.416).

2.2 IL CONTESTO PROVINCIALE

In Trentino, nel corso del 2015 e per la prima volta dopo otto anni, il saldo tra iscrizioni e cancellazioni di imprese risulta positivo e il totale delle imprese registrate a fine anno aumenta a 51.529 unità (51.106 nel 2014). Rispetto allo scorso anno diminuisce il numero delle imprese cancellate (passa da 2.932 a 2.448), mentre aumenta il numero delle imprese iscritte (2.862 rispetto alle 2.725 del 2014).

Si è avuto quindi un incremento dello 0,83% del numero di imprese complessive. La crescita registrata in provincia di Trento risulta superiore a quella evidenziata in provincia di Bolzano (+0,36) e in Italia (+0,27%), mentre nel Nord Est si verifica complessivamente una diminuzione (-0,16%).

Delle 2.448 cancellazioni, 80 sono state effettuate a norma del D.P.R. 247/2004 che prevede la possibilità della cancellazione d'ufficio, attraverso un'apposita procedura, per le imprese risultanti inattive per tre anni consecutivi sulla base di diversi indicatori. Si tratta di 30 imprese individuali, 43 società di persone e 7 società di capitale.

Dal punto di vista dei rami d'attività più rilevanti in termini numerici, i servizi evidenziano una crescita più sostenuta. In particolare aumentano le imprese che operano nel settore dei servizi di supporto alle imprese, nelle attività professionali, scientifiche e tecniche, nei servizi di informazione e comunicazione e nei servizi di alloggio e ristorazione.

Nel comparto secondario aumentano leggermente le imprese del manifatturiero, mentre risultano in diminuzione quelle edili e soprattutto quelle estrattive; infine, le imprese agricole evidenziano una leggera crescita.

**Tasso di natalità, mortalità e di crescita delle imprese
per sezioni di attività economica
Provincia di Trento**

Sezioni di attività ISTAT	Situaz. al 31.12.14	Situaz. al 31.12.15	Iscri- zioni	Cancel- lazioni	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
A Agricoltura, silvicoltura pesca	11.808	11.863	471	447	3,99	3,79	0,47
B Estrazione di minerali da cave e miniere	97	90	0	9	0,00	9,28	-7,22
C Attività manifatturiere	4.070	4.104	121	149	2,97	3,66	0,84
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	164	218	45	4	27,44	2,44	32,93
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	96	95	0	3	0,00	3,13	-1,04
F Costruzioni	7.947	7.872	308	426	3,88	5,36	-0,94
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	9.079	9.091	383	539	4,22	5,94	0,13
H Trasporto e magazzinaggio	1.297	1.295	31	59	2,39	4,55	-0,15
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	5.091	5.196	188	245	3,69	4,81	2,06
J Servizi di informazione e comunicazione	1.092	1.121	76	61	6,96	5,59	2,66
K Attività finanziarie e assicurative	930	936	50	56	5,38	6,02	0,65
L Attività immobiliari	2.343	2.393	42	67	1,79	2,86	2,13
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.572	1.632	98	86	6,23	5,47	3,82
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.193	1.237	79	63	6,62	5,28	3,69
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1	0	0	1	0,00	100,00	-100,00
P Istruzione	388	388	12	13	3,09	3,35	0,00
Q Sanità' e assistenza sociale	183	188	4	6	2,19	3,28	2,73
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	416	432	23	21	5,53	5,05	3,85
S Altre attività di servizi	1.763	1.790	77	86	4,37	4,88	1,53
X Imprese non classificate	1.576	1.588	854	107	54,19	6,79	0,76
TOTALE	51.106	51.529	2.862	2.448	5,60	4,79	0,83
Totale escluso settore agricolo	39.298	39.666	2.391	2.001	6,08	5,09	0,94
Provincia di Bolzano	57.955	58.163	2.965	2.777	5,12	4,79	0,36
Nord Est	1.169.065	1.167.158	66.757	69.028	5,71	5,90	-0,16
Italia	6.041.187	6.057.647	371.705	357.379	6,15	5,92	0,27

Fonte: elaborazione Ufficio studi e ricerche su dati Registro imprese

Un'analisi basata sulla forma giuridica ci consente di cogliere alcuni aspetti qualitativi del tessuto imprenditoriale. La progressiva evoluzione verso forme organizzative più complesse dovrebbe infatti segnalare un incremento della solidità delle imprese.

Se infatti le nuove imprese sono nel 66,2% dei casi delle ditte individuali, tuttavia in termini di saldo tra iscrizioni e cancellazioni il dato positivo più elevato, e questo in tutto l'ultimo quinquennio, è appannaggio delle società di capitali. Il tasso di crescita delle società di capitale in Trentino, durante il 2015, si è infatti assestato sul 3,7% (leggermente superiore alla media italiana del 3,6%), mentre tutte le altre forme giuridiche fanno registrare saldi prossimi allo zero.

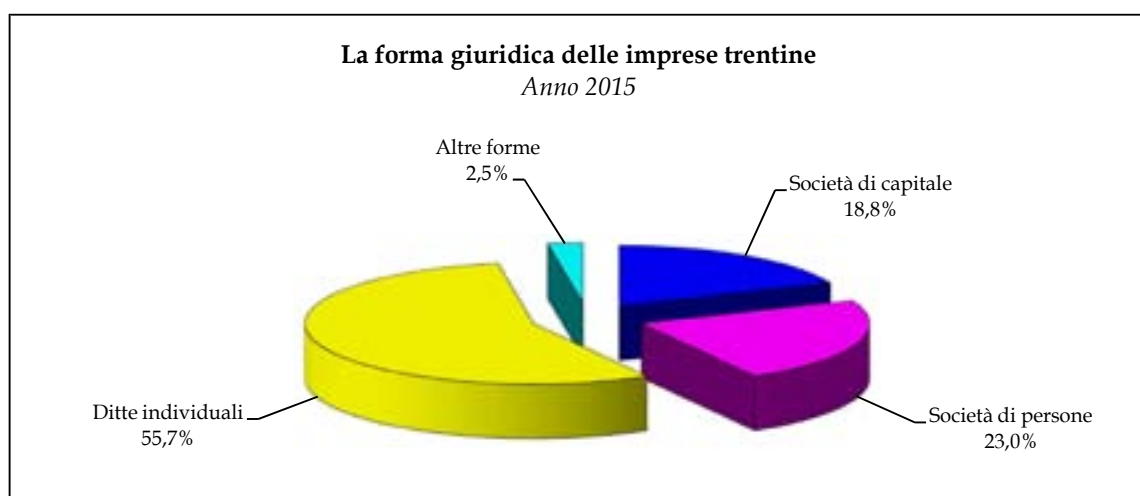
Si tratta peraltro, in molti casi, di trasformazioni a partire da formule meno complesse quali quelle caratterizzanti le ditte individuali, vere e proprie "palestre d'impresa". Per converso, la cessazione di ditte individuali è in molti casi solo la fase, obbligata dal punto di vista amministrativo, per passare o a nuove attività o a forme giuridiche di maggior impegno economico, spesso preludio all'ingresso in raggruppamenti di impresa.

All'interno di un universo imprenditoriale formato soprattutto da piccolissime imprese, le forme giuridiche più complesse sono quindi costantemente in aumento. Inoltre, il tasso di sviluppo delle forme giuridiche più complesse risulta superiore a quello che si rileva nel complesso del Paese.

Tasso di natalità, mortalità e crescita delle imprese per forma giuridica

Forma giuridica	Situaz. al 31.12.14	Situaz. al 31.12.15	Iscrizioni	Cancellazioni	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Provincia di Trento	51.106	51.529	2.862	2.448	5,6	4,8	0,8
Società di capitale	9.339	9.684	611	294	6,5	3,1	3,7
Società di persone	11.931	11.841	306	376	2,6	3,2	-0,8
Ditte Individuali	28.559	28.719	1.895	1.740	6,6	6,1	0,6
Altre Forme	1.277	1.285	50	38	3,9	3,0	0,6
Italia	6.041.187	6.057.647	371.705	357.379	6,2	5,9	0,3
Società di capitale	1.487.014	1.539.965	100.563	50.955	6,8	3,4	3,6
Società di persone	1.087.796	1.063.249	27.895	50.146	2,6	4,6	-2,3
Ditte Individuali	3.258.961	3.243.682	232.367	248.660	7,1	7,6	-0,5
Altre Forme	207.416	210.751	10.880	7.618	5,2	3,7	1,6

Fonte: elaborazioni Ufficio studi e ricerche su dati Registro Imprese



Negli ultimi anni si è assistito alla forte crescita delle società a responsabilità limitata semplificata introdotte in Italia nel 2012. Si tratta di una variante della tradizionale società a responsabilità limitata con costi di costituzione e capitale sociale ridotti, oltre ad alcune agevolazioni sia nella gestione sia negli adempimenti burocratici. La Srls può iniziare l'attività anche con un solo socio. Nel 2015 risultavano registrate in provincia 425 Srls pari allo 0,8% del totale delle imprese registrate contro l'1,4% del valore nazionale.

Numero di società a responsabilità limitata semplificata registrate e attive al 31 dicembre per provincia. Anni 2012-2015

Province e regioni	Registrate				Attive			
	2012	2013	2014	2015	2012	2013	2014	2015
Bolzano	8	54	163	309	0	29	107	200
Trento	13	95	226	425	2	48	148	286
Trentino Alto Adige	21	149	389	734	2	77	255	486
Nord Ovest	475	2.853	7.461	13.004	115	1.531	4.698	8.796
Nord Est	336	2.260	5.958	10.859	100	1.296	4.060	7.657
Centro	763	4.877	13.637	25.627	126	1.912	6.550	13.403
Sud e Isole	1.294	7.673	20.030	35.498	149	3.099	10.009	20.202
ITALIA	2.868	17.663	47.086	84.988	490	7.838	25.317	50.058

Fonte: Infocamere

2.3 *IL CONTRIBUTO FEMMINILE*

Le imprese a conduzione femminile a fine 2015 erano 9.037 vale a dire il 17,5% del totale delle imprese registrate in provincia.

Il grado di partecipazione femminile è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci d'impresa. Per imprese femminili si intendono, in generale, le imprese in cui la percentuale di partecipazione femminile risulta superiore al 50%. Tali imprese, inoltre, si possono classificare, in base alla maggiore o minore capacità di controllo esercitato dalle donne, in imprese a conduzione femminile esclusiva, forte e maggioritaria¹. Nell'81,6% dei casi la presenza femminile si presenta come esclusiva.

Si richiama l'attenzione sul fatto che le imprese non femminili non si possono identificare automaticamente come "imprese maschili", cioè partecipate in prevalenza da uomini; questo perché sul totale delle imprese giocano un ruolo significativo le imprese partecipate in prevalenza da soggetti giuridici e non solo da persone fisiche.

¹ L'impresa è considerata a conduzione femminile "esclusiva" se è donna il titolare della ditta individuale; se lo è il 100% dei soci delle società di capitali, delle società di persone e delle cooperative; se lo è il 100% degli amministratori delle altre forme giuridiche). Se le quote di controllo sono superiori al 60% (o a 2/3 del capitale sociale per le società di capitali), il controllo è considerato "forte". E' a conduzione "maggioritaria" se il controllo si attesta sopra il 50%.

Fra i vari settori produttivi, le imprese a conduzione femminile si concentrano nel commercio (22,1% sul totale delle imprese femminili), nell'agricoltura (20,8%), negli alberghi e ristoranti (16,4%) e nelle altre attività di servizio (12,1%).

**Imprenditorialità femminile: imprese registrate, iscrizioni e cessazioni
al 31 dicembre 2015 per sezioni di attività economica e tipologia di presenza
al netto delle società di capitale - Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Maggio- ritaria	Forte	Esclusiva	Totale	% sul totale	Iscrizioni	Cessa- zioni
Agricoltura, silvicoltura pesca	7	27	1.844	1.878	20,8	10	16
Estrazione di minerali da cave e miniere	1	2	1	4	0,0	0	0
Attività manifatturiere	32	97	311	440	4,9	2	5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	3	2	6	11		0	0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	2	-	3	5	0,1	0	0
Costruzioni	34	94	138	266	2,9	2	0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..	43	238	1.718	1.999	22,1	24	36
Trasporto e magazzinaggio	10	21	56	87	1,0	1	2
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	35	430	1.017	1.482	16,4	19	18
Servizi di informazione e comunicazione	13	46	94	153	1,7	2	3
Attività finanziarie e assicurative	7	9	131	147	1,6	2	0
Attività immobiliari	34	158	184	376	4,2	2	1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	13	45	167	225	2,5	6	1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	15	54	230	299	3,3	7	3
Istruzione	5	7	80	92	1,0	3	0
Sanità e assistenza sociale	17	25	37	79	0,9	1	0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	2	12	82	96	1,1	2	2
Altre attività di servizi	0	20	1.075	1.095	12,1	9	14
Imprese non classificate	12	88	203	303	3,4	61	7
TOTALE	285	1.375	7.377	9.037	100,0	153	108
% sul totale	3,2	15,2	81,6	100,0			

Fonte: Infocamere, Stockview, 2015

Le donne imprenditrici, presenti in azienda come socio (27,3% dei casi), socio di capitale (29,2%), titolare (17,7%), amministratori (19,5%) o con altre cariche, a fine 2015 erano 34.022, con una forte presenza nel commercio (18,0% del totale delle donne imprenditrici) e negli alberghi e ristoranti (16,9%).

**Le cariche ricoperte dalle imprenditrici femminili di Trento al 31 dicembre 2015
per sezioni e divisioni di attività economica
e tipologia di carica al netto delle società di capitale
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Titolare	Socio di capitale	Socio	Amministratore	Altre cariche	Totale	% sul totale
Agricoltura, silvicoltura pesca	1.816	46	379	89	27	2.357	6,9
Estrazione di minerali da cave e miniere	0	30	22	28	3	83	0,2
Attività manifatturiere	234	940	759	581	271	2.785	8,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	4	224	9	97	75	409	1,2
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	2	15	6	24	18	65	0,2
Costruzioni	62	1.348	693	543	209	2.855	8,4
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..	1.411	1.094	2.048	1.185	382	6.120	18,0
Trasporto e magazzinaggio	44	1.357	215	144	86	1.846	5,4
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	714	1.005	2.678	1.076	266	5.739	16,9
Servizi di informazione e comunicazione	61	262	182	230	63	798	2,3
Attività finanziarie e assicurative	125	127	93	153	120	618	1,8
Attività immobiliari	85	1.135	865	560	153	2.798	8,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	130	447	222	417	80	1.296	3,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	170	362	228	396	126	1.282	3,8
Istruzione	23	45	72	152	16	308	0,9
Sanità e assistenza sociale	21	25	23	363	50	482	1,4
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	65	832	65	123	27	1.112	3,3
Altre attività di servizi	974	174	306	97	121	1.672	4,9
Imprese non classificate	91	463	426	375	42	1.397	4,1
TOTALE	6.032	9.931	9.291	6.633	2.135	34.022	100,0
% sul totale	17,7	29,2	27,3	19,5	6,3	100,0	

Fonte: Infocamere, Stockview, 2015

2.4 LE IMPRESE EXTRACOMUNITARIE

Nel 2015 è rimasta sostanzialmente stabile la diffusione sul territorio italiano di attività economiche gestite da titolari immigrati, nella maggior parte dei casi provenienti dai Paesi dell'Europa dell'Est, dal Nord-Africa e dalla Cina. Gli immigrati stanno dimostrando di essere capaci di conquistare spazi economici molto più significativi di quelli comunemente fissati dagli stereotipi correnti, rappresentando in alcuni casi addirittura un serbatoio occupazionale per gli stessi lavoratori italiani.

Anche in provincia di Trento il fenomeno dell'imprenditoria straniera sta assumendo una notevole consistenza.

Nel 2015 hanno operato in Trentino 5.869 imprenditori stranieri, di cui 1.589 provenienti dai paesi dell'Unione Europea e 3.972 extracomunitari (per 308 imprenditori il dato sullo stato di nascita non è rilevato). E' opportuno precisare che i dati sono stati

estrapolati sulla base del paese di nascita della persona, pertanto una certa quota di imprenditori extracomunitari potrebbe essere costituita da figli di emigrati trentini o italiani. In particolare la maggior parte degli imprenditori extracomunitari viene dall'Europa (1.733 persone). Gli ambiti preferenziali di attività degli imprenditori extracomunitari risultano essere, come a livello nazionale, le costruzioni (1.278), il commercio (1.274), gli alberghi e ristoranti (1.043) e il manifatturiero (461).

**Riepilogo degli imprenditori stranieri per sezioni di attività economica
e stato di nascita - Anno 2015
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Paesi comunitari	Paesi extracomunitari						Paese non classificato	Totale stranieri
		Europa	Africa	Asia	America	Australia, Oceania	Totale		
Agricoltura, silvicoltura pesca	67	49	5	7	46	4	111	6	184
Estrazione di minerali da cave e miniere	0	1	0	0	0	0	1	0	1
Attività manifatturiere	150	123	31	42	67	7	270	41	461
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	5	12	0	1	9	0	22	0	27
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	3	0	0	0	3	0	3	0	6
Costruzioni	339	635	29	127	111	1	903	36	1.278
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..	257	243	226	341	121	5	936	81	1.274
Trasporto e magazzinaggio	36	70	27	75	21	3	196	14	246
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	297	262	227	52	129	6	676	70	1.043
Servizi di informazione e comunicazione	41	33	19	4	18	2	76	1	118
Attività finanziarie e assicurative	36	23	0	2	10	1	36	0	72
Attività immobiliari	52	34	5	6	28	0	73	21	146
Attività professionali, scientifiche e tecniche	57	40	8	14	38	2	102	12	171
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	51	54	31	25	33	5	148	9	208
Istruzione	19	8	1	0	7	1	17	0	36
Sanità e assistenza sociale	13	13	1	2	9	0	25	0	38
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	27	13	2	2	7	0	24	3	54
Altre attività di servizi	42	48	40	12	25	3	128	2	172
Imprese non classificate	97	72	70	43	40	0	225	12	334
TOTALE	1.589	1.733	722	755	722	40	3.972	308	5.869

Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2015

La provincia di Trento sembra un territorio aperto ad operatori extracomunitari interessati a svolgere attività imprenditoriale. La presenza di tali soggetti si è infatti costantemente rafforzata negli ultimi anni, passando dalle 1.637 unità del 2000 alle 3.972 del 2015.

**Riepilogo degli imprenditori extracomunitari per sezioni
e divisioni di attività economica nel periodo 2009-2015
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Agricoltura, silvicoltura pesca	104	106	112	109	109	111	111
Estrazione di minerali da cave e miniere	3	3	2	2	2	1	1
Attività manifatturiere	330	340	335	311	291	266	270
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	9	13	9	10	13	15	25
Costruzioni	870	893	919	937	935	885	903
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..	810	825	859	882	892	885	936
Trasporto e magazzinaggio	183	177	185	203	194	193	196
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	493	525	542	569	584	631	676
Servizi di informazione e comunicazione	66	64	71	76	85	82	76
Attività finanziarie e assicurative	26	28	27	23	26	33	36
Attività immobiliari	48	49	58	62	62	64	73
Attività professionali, scientifiche e tecniche	88	88	85	90	87	92	102
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	100	95	106	117	121	127	148
Istruzione	14	22	22	24	21	17	17
Sanità e assistenza sociale	16	17	17	17	16	22	25
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	29	35	33	31	31	24	24
Altre attività di servizi	75	87	92	103	124	119	128
Imprese non classificate	199	216	234	196	195	205	225
TOTALE	3.463	3.583	3.708	3.762	3.788	3.772	3.972

Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2015

2.5 LE IMPRESE GIOVANILI

Le imprese giovanili, ossia quelle condotte da persone giovani con meno di 35 anni di età, a fine 2015 erano 4.818, vale a dire il 9,4% del totale delle imprese registrate in provincia.

Il grado di partecipazione giovanile è desunto, in analogia con quanto fatto per le imprese femminili, dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio giovane e dalla percentuale di giovani presenti tra gli amministratori o titolari o soci d'impresa. Per imprese giovanili si intendono in generale le imprese in cui la percentuale di partecipazione di persone con meno di 35 anni risulta superiore al 50%. Tali imprese, inoltre, si possono classificare, in base alla maggiore o minore capacità di controllo esercitato dai giovani, in imprese a conduzione giovanile esclusiva, forte e maggioritaria.

Fra i vari settori produttivi, le imprese a conduzione giovanile si concentrano nel commercio (18,4% sul totale delle imprese giovanili), nell'agricoltura (18,1%), nelle costruzioni (17,3%) e negli alberghi e ristoranti (10,5%).

**Imprenditorialità giovanile: imprese registrate, iscrizioni e cessazioni
al 31 dicembre 2015 per sezioni di attività economica e tipologia di presenza
al netto delle società di capitale - Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Maggioritaria	Forte	Esclusiva	Totale	% sul totale	Iscrizioni	Cessazioni
Agricoltura, silvicoltura pesca	2	15	857	874	18,1	147	15
Estrazione di minerali da cave e miniere	1	1	0	2	0,0	0	0
Attività manifatturiere	11	48	218	277	5,7	45	14
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	0	3	2	5	0,1	0	0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	0	2	3	5	0,1	0	0
Costruzioni	12	62	760	834	17,3	127	52
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..	16	74	796	886	18,4	152	106
Trasporto e magazzinaggio	4	8	73	85	1,8	9	2
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	9	109	390	508	10,5	63	37
Servizi di informazione e comunicazione	9	27	112	148	3,1	34	12
Attività finanziarie e assicurative	1	2	131	134	2,8	22	17
Attività immobiliari	10	30	51	91	1,9	5	4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	14	24	167	205	4,3	39	13
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	4	11	128	143	3,0	22	7
Istruzione	0	2	22	24	0,5	4	0
Sanità e assistenza sociale	1	2	12	15	0,3	2	2
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	1	5	34	40	0,8	7	3
Altre attività di servizi	0	3	327	330	6,8	38	20
Imprese non classificate	6	38	168	212	4,4	247	20
TOTALE	101	466	4.251	4.818	100,0	963	324
% sul totale	2,1	9,7	88,2	100,0			

Fonte: Infocamere, Stockview, 2015

3. LA PROIEZIONE ALL'ESTERO E LE SPECIALIZZAZIONI PRODUTTIVE DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE

Nel 2015 il valore delle esportazioni italiane ha segnato un aumento (+3,8%) rispetto al 2014, determinato dai tassi di crescita positivi registrati in tutte le aree del Paese. Nel Nord Ovest il tasso di crescita è stato del +2,7%, nel Nord Est del +4,7%, nel Centro del +4,0% e nel Sud e Isole del +4,0%.

3.1 LE CARATTERISTICHE DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE IN TRENTO

Le esportazioni della provincia di Trento hanno registrato un aumento del 4,2%, un incremento inferiore rispetto a quello evidenziato in Alto Adige, che è risultato pari al 9,8%, e a quello rilevato nel Nord-Est, pari al 4,7%. La dinamica delle importazioni è pressochè analoga all'export in Trentino, dove si registra un aumento del 4,6%, mentre la crescita risulta più contenuta in Alto Adige (+1,3%) e in Italia (+3,3%). Nel corso del 2015 in provincia di Trento l'export ha raggiunto, in termini di valore, livelli che non si erano mai registrati in precedenza. Anche le importazioni hanno evidenziato segnali di crescita che appaiono indice di una ripresa dell'attività economica dopo la crisi degli ultimi anni. Nonostante la crescita dell'import sia risultata leggermente più sostenuta di quella dell'export, rimane comunque consistente, anche per l'anno appena trascorso, l'attivo della bilancia commerciale.

Commercio estero delle province italiane Valore delle esportazioni 2013-2015 e variazione percentuale Valori in migliaia di euro

Province e Regioni	Esportazioni			
	2013	2014	2015*	Var.15/14
Bolzano	3.852.849	3.968.326	4.358.258	9,8
Trento	3.271.996	3.300.033	3.438.778	4,2
Trentino Alto Adige	7.124.845	7.268.359	7.797.036	7,3
Nord Ovest	156.491.135	160.005.590	164.400.918	2,7
Nord Est	122.041.840	126.855.451	132.807.237	4,7
Centro	64.246.109	66.434.117	69.107.846	4,0
Sud e Isole	42.590.927	40.706.436	42.340.180	4,0
Non specificata	4.862.583	4.868.820	5.225.166	7,3
ITALIA	390.232.593	398.870.414	413.881.349	3,8

Fonte: ISTAT

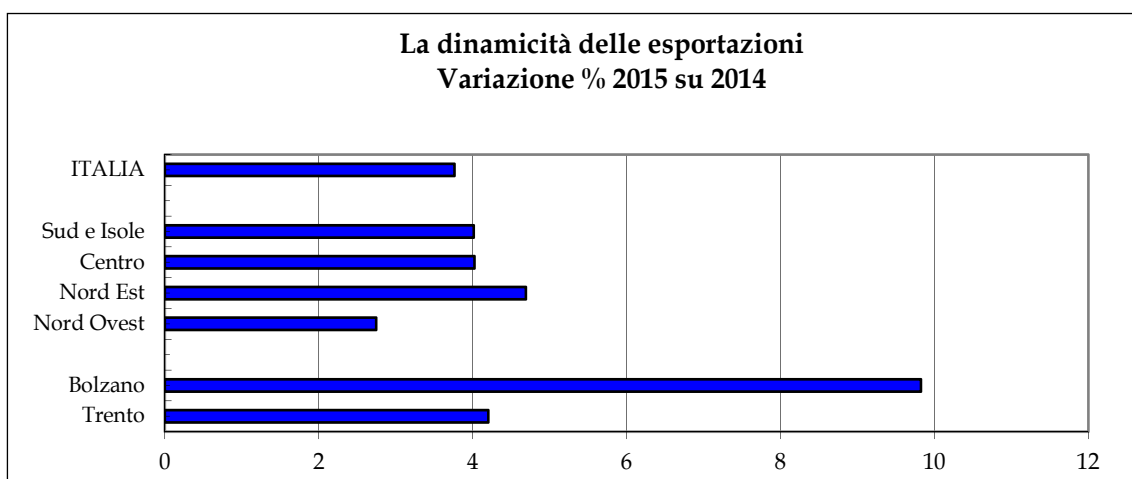
* valori provvisori

Commercio estero delle province italiane
Valore delle importazioni 2013-2015 e variazione percentuale
Valori in migliaia di euro

Province e Regioni	Importazioni			
	2013	2014	2015*	Var.15/14
Bolzano	4.023.498	4.035.054	4.089.144	1,3
Trento	1.823.881	1.944.121	2.032.910	4,6
Trentino Alto Adige	5.847.379	5.979.175	6.122.055	2,4
Nord Ovest	147.090.430	146.867.431	153.166.521	4,3
Nord Est	79.710.449	82.447.560	86.448.491	4,9
Centro	56.124.062	56.303.714	60.899.857	8,2
Sud e Isole	53.271.875	50.789.870	47.936.990	-5,6
Non specificata	24.805.397	20.530.271	20.263.474	-1,3
ITALIA	361.002.213	356.938.847	368.715.332	3,3

Fonte: ISTAT

* valori provvisori

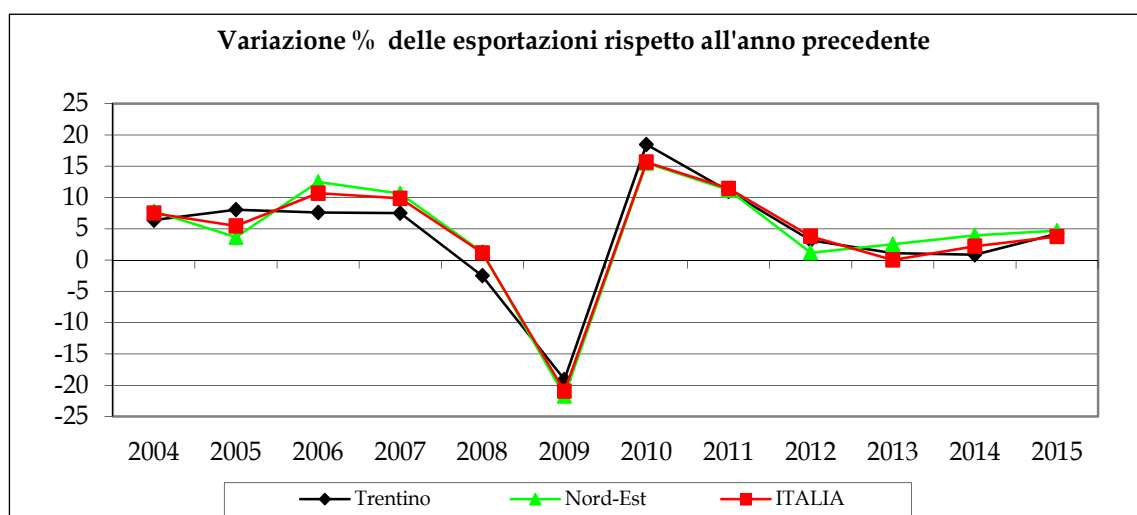


Pur in presenza di valori record delle esportazioni, va evidenziato in chiave negativa il fatto che per il terzo anno consecutivo e dopo alcuni anni in cui la dinamica delle esportazioni trentine era risultata più soddisfacente rispetto ad altre aree, si rileva invece un peggioramento delle posizioni relative.

Commercio estero delle province italiane
Variatione delle esportazioni rispetto all'anno precedente
Anni 2004-2015

Province e regioni	2004/ 2005	2005/ 2006	2006/ 2007	2007/ 2008	2008/ 2009	2009/ 2010	2010/ 2011	2011/ 2012	2012/ 2013	2013/ 2014	2014 definit. / 2015 provvis.
Bolzano	1,4	10,9	9,9	2,5	-14,8	20,3	10,3	0,5	4,6	3,0	9,8
Trento	8,0	7,6	7,5	-2,5	-19,1	18,5	11,0	3,1	1,1	0,9	4,2
Trentino Alto Adige	4,6	9,2	8,7	0,0	-16,8	19,5	10,6	1,7	3,0	2,0	7,3
Nord-ovest	6,6	8,9	9,0	2,1	-20,1	14,2	11,2	3,6	0,7	2,2	2,7
Nord-Est	3,7	12,5	10,6	1,3	-21,7	15,5	11,2	1,2	2,5	3,9	4,7
Centro	1,5	14,1	8,7	-4,1	-15,3	17,6	13,2	6,4	-0,5	3,4	4,0
Sud e Isole	11,6	8,9	12,9	4,5	-29,3	27,0	10,6	8,1	-8,5	-4,4	4,0
ITALIA	5,5	10,7	9,9	1,2	-20,9	15,6	11,4	3,8	0,0	2,2	3,8

Fonte: Istat

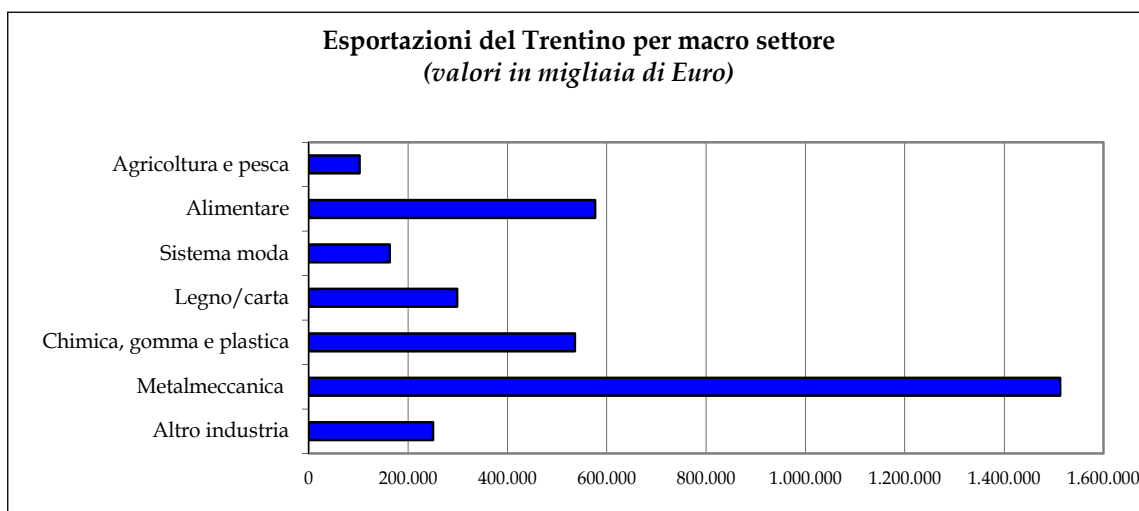


La composizione delle esportazioni trentine è variegata e rispecchia l'assenza di una marcata specializzazione nell'attività produttiva del territorio, tipica invece dei distretti industriali. La voce principale, sempre con riferimento al 2015, è quella riguardante il settore metalmeccanico (con il 44,0% del totale), seguito dall'alimentare (16,8%), dalla chimica, gomma e plastica (15,6%) e dal legno e carta (8,7%). La specializzazione della provincia di Bolzano, che esporta per valori superiori a Trento, è abbastanza diversa: in particolare i prodotti dell'agricoltura hanno un ruolo molto più rilevante, mentre pesano significativamente meno quelli della chimica, gomma e plastica e del legno-carta. In un confronto con il Nord Est e con la media italiana è possibile rilevare soprattutto un minor peso, in Trentino, del settore metalmeccanico (51,0% nel Nord Est e 48,3% a livello nazionale) ed una maggiore importanza dell'industria alimentare (9,0% nel Nord Est e 7,3% a livello nazionale).

Esportazioni delle province italiane per macrosettore
Valori assoluti e composizione percentuale sul totale export
Anno 2015 - Valori in migliaia di euro

Macrosettori		Trento	Bolzano	Nord-est	Italia
Agricoltura e pesca	Valore	102.119	662.035	2.697.451	6.603.639
	% sul totale	3,0	15,2	2,0	1,6
Alimentare	Valore	576.429	772.693	11.974.891	30.252.716
	% sul totale	16,8	17,7	9,0	7,3
Sistema moda	Valore	162.903	149.682	16.634.645	48.023.388
	% sul totale	4,7	3,4	12,5	11,6
Legno/carta	Valore	298.506	160.378	2.860.926	8.328.491
	% sul totale	8,7	3,7	2,2	2,0
Chimica, gomma e plastica	Valore	535.801	296.320	16.086.809	64.253.927
	% sul totale	15,6	6,8	12,1	15,5
Metalmeccanica ed elettronica	Valore	1.512.722	2.029.021	67.731.529	199.970.510
	% sul totale	44,0	46,6	51,0	48,3
Altro industria	Valore	250.298	288.129	14.820.987	56.448.678
	% sul totale	7,3	6,6	11,2	13,6
Totale	Valore	3.438.778	4.358.258	132.807.237	413.881.349
	% sul totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat



In particolare, la principale categoria di prodotti trentini esportati nel 2015 è quella delle “bevande” - soprattutto vini – per un valore complessivo pari a 367 milioni di euro, con una lieve contrazione però sull’anno precedente del 2,6%. Seguono “pasta-carta, carta e cartone” (287 milioni, +3,0%), “parti ed accessori per autoveicoli e loro motori” (278 milioni, -1,7%), e “altre macchine di impiego generale” (248 milioni, +5,8%). Queste quattro categorie di prodotti rappresentano oltre un terzo delle esportazioni trentine.

Prime 10 merci per valore delle esportazioni
Anno 2015 - Valori in migliaia di euro
Provincia di Trento

Settori	Esportazioni			
	2014	2015	Var.%	% sul totale
Bevande	376.762.761	366.787.616	-2,6	10,7
Pasta-carta, carta e cartone	278.348.476	286.714.671	3,0	8,3
Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	282.957.315	278.260.268	-1,7	8,1
Altre macchine di impiego generale	234.100.473	247.643.820	5,8	7,2
Fibre sintetiche e artificiali	182.841.602	179.006.244	-2,1	5,2
Altre macchine per impieghi speciali	124.063.626	162.640.158	31,1	4,7
Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	151.912.821	145.006.636	-4,5	4,2
Macchine di impiego generale	110.331.762	119.187.172	8,0	3,5
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	116.803.082	108.298.483	-7,3	3,1
Prodotti di colture permanenti	71.106.056	94.804.654	33,3	2,8
Altri prodotti	1.370.804.998	1.450.427.806	5,8	42,2
Totale	3.300.032.972	3.438.777.528	4,2	100,0

Fonte: Istat

Alcune differenze significative rispetto alle altre aree emergono anche dall'analisi della composizione territoriale dei mercati di sbocco. L'incidenza dell'Unione Europea Monetaria a 12 Paesi, pari per il Trentino al 42,9%, risulta superiore di circa cinque punti percentuali rispetto a quella rilevata nel Nord Est e alla media nazionale, ma al di sotto del 56,6% spettante all'Alto Adige. Tuttavia, va sottolineato che l'incidenza dell'UE per la provincia si è gradualmente, ma costantemente, ridimensionata nel corso degli ultimi anni.

Invece la presenza sui mercati degli altri Paesi europei per il Trentino (7,6%) appare ancora inferiore sia all'Alto Adige (9,4%) che a quella del Nord Est (9,0%) e alla media nazionale (10,8%). Molto interessante è l'alta incidenza del mercato nordamericano per le aziende trentine (12,9%), a fronte di una media nazionale del 9,6%, del 10,5% del Nord Est e dell'appena 5,3% dell'Alto Adige. Trento presenta infine una significativamente minore penetrazione nei nuovi mercati asiatici pari al 5,2% rispetto al 9,8% della media nazionale.

Esportazioni delle province italiane per area geografica
Valori assoluti e composizione percentuale sul totale export
Anno 2014 - Valori in migliaia di euro

Aree geografiche		Trento	Bolzano	Nord Est	Italia
Unione Europea Monetaria 12 Paesi	Valore	1.475.086	2.466.506	50.191.072	156.528.635
	% sul totale	42,9	56,6	37,8	37,8
Unione Europea 28 Paesi	Valore	2.166.375	3.080.375	75.856.516	227.283.682
	% sul totale	63,0	70,7	57,1	54,9
Altri Paesi europei non Ue	Valore	261.530	411.641	12.010.074	44.667.832
	% sul totale	7,6	9,4	9,0	10,8
Africa	Valore	119.074	123.582	5.356.100	18.799.947
	% sul totale	3,5	2,8	4,0	4,5
America settentrionale	Valore	443.465	231.837	13.969.363	39.673.767
	% sul totale	12,9	5,3	10,5	9,6
America centro meridionale	Valore	111.495	62.638	4.512.507	13.775.502
	% sul totale	3,2	1,4	3,4	3,3
Medio Oriente	Valore	137.618	160.502	6.615.167	21.543.183
	% sul totale	4,0	3,7	5,0	5,2
Altri paesi dell'Asia	Valore	179.033	261.288	12.891.375	40.565.428
	% sul totale	5,2	6,0	9,7	9,8
Oceania e altro	Valore	20.186	26.396	1.596.135	7.572.007
	% sul totale	0,6	0,6	1,2	1,8
Totale	Valore	3.438.778	4.358.258	132.807.237	413.881.349
	% sul totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat

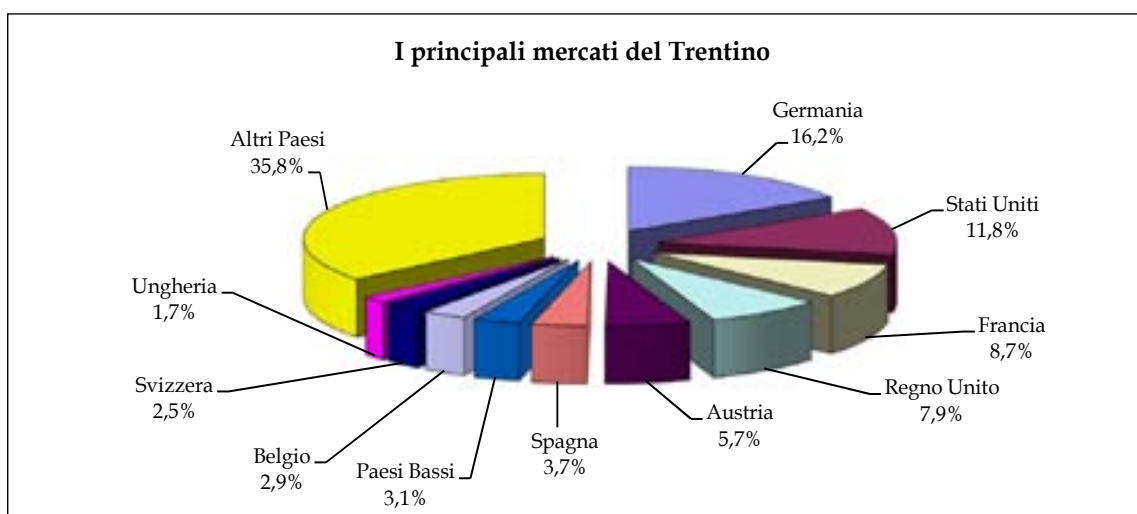
In particolare, il principale paese di riferimento per l'attività d'esportazione trentina è sempre la Germania, verso cui nel 2015 si sono dirette merci per un valore che supera i 555 milioni di euro, in diminuzione rispetto all'anno precedente (-4,1%). A grande distanza seguono gli Stati Uniti con oltre 407 milioni di euro e la Francia con 298 milioni di euro.

Tra i primi 10 mercati gli Stati Uniti, la Francia, l'Austria, la Spagna, i Paesi Bassi, il Belgio e l'Ungheria presentano una dinamica in crescita rispetto allo scorso anno, mentre risultano in diminuzione le esportazioni verso Germania, Regno Unito e Svizzera.

Primi 10 Paesi per valore delle esportazioni - Anni 2014 e 2015
Valori in migliaia di euro - Provincia di Trento

Paesi	Esportazioni			
	2014	2015	Var.%	% sul totale
Germania	579.406.318	555.583.984	-4,1	16,2
Stati Uniti	393.200.382	407.046.727	3,5	11,8
Francia	286.304.871	297.568.516	3,9	8,7
Regno Unito	275.678.465	271.416.236	-1,5	7,9
Austria	177.136.641	196.162.372	10,7	5,7
Spagna	112.148.035	127.702.146	13,9	3,7
Paesi Bassi	101.576.759	106.988.481	5,3	3,1
Belgio	88.553.664	100.873.635	13,9	2,9
Svizzera	88.304.829	84.510.670	-4,3	2,5
Ungheria	54.220.978	58.964.387	8,7	1,7
Altri Paesi	1.143.502.030	1.231.960.374	7,7	35,8
Totale	3.300.032.972	3.438.777.528	4,2	100,0

Fonte: Istat



3.2 LA COMPETIZIONE INTERNAZIONALE: PROBLEMA CRUCIALE

Lo storico modello di specializzazione internazionale italiano - che vede eccellere le nostre imprese nei settori dei beni di consumo legati alla persona ed alla casa, nella meccanica specializzata, nei componenti e nella subfornitura con tecnologie intermedie e leggere - rischia di lasciare il Paese in condizioni di inferiorità proprio nei settori tipicamente protagonisti della competizione multinazionale (settori *high-tech*, settori della produzione di massa, terziario avanzato) e nelle nicchie di mercato a più elevato valore aggiunto.

Questa osservazione riguarda sia la situazione nazionale che quella trentina. Le esportazioni trentine infatti, nel 2015, erano costituite per il 3,2% da prodotti agricoli e materie prime, per il 56,0% da prodotti tradizionali e standard e per il 40,8% da prodotti

specializzati ed *high tech*. A livello nazionale il settore agricolo e le materie prime pesavano per l'1,9%, i prodotti tradizionali e standard per il 54,3% ed i prodotti specializzati ed *high tech* per il 43,8%. La quota di export trentino a più alto contenuto tecnologico appare quindi largamente superiore a quella di Bolzano (29,1%), ma leggermente inferiore al Nord Est (42,5%), al Nord Ovest (47,4%) e alla media nazionale (43,8%).

Esportazioni per contenuto tecnologico dei beni commercializzati
Tassonomia di Pavitt. Valori assoluti in migliaia di euro
e composizione percentuale sul totale - Anno 2015

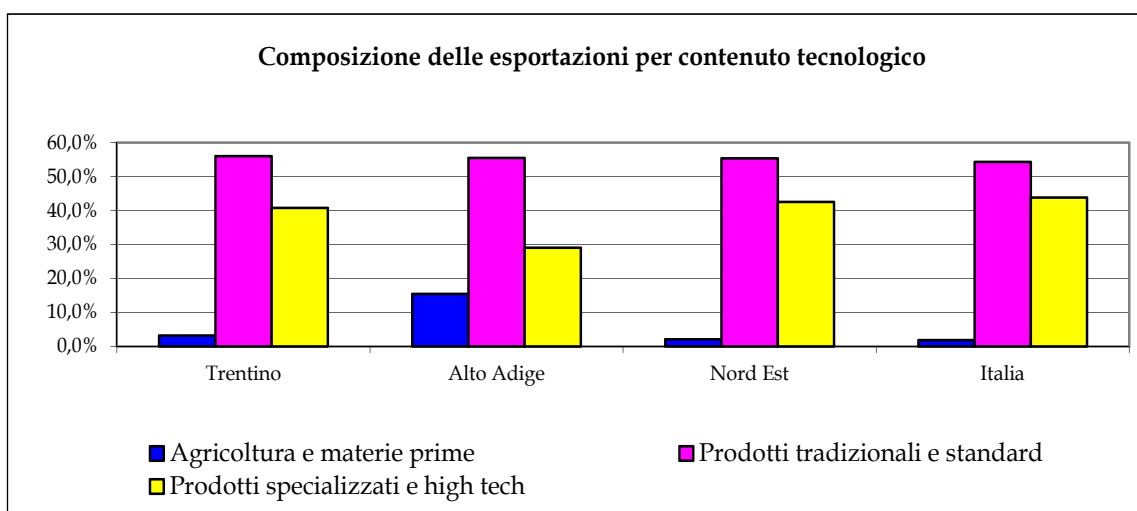
Province e regioni	Esportazioni					
	Agricoltura e materie prime		Prodotti tradizionali e standard		Prodotti specializzati e high tech	
Bolzano	673.787	15,5%	2.417.955	55,5%	1.266.516	29,1%
Trento	111.299	3,2%	1.925.660	56,0%	1.401.818	40,8%
Trentino Alto Adige	785.086	10,1%	4.343.615	55,7%	2.668.335	34,2%
Nord Ovest	1.445.434	0,9%	85.001.949	51,7%	77.953.536	47,4%
Nord Est	2.812.831	2,1%	73.504.997	55,3%	56.489.410	42,5%
Centro	1.108.700	1,6%	37.285.257	54,0%	30.713.889	44,4%
Sud e Isole	2.326.652	5,5%	24.193.510	57,1%	15.820.018	37,4%
Non specificata	67.225	1,3%	4.844.158	92,7%	313.783	6,0%
ITALIA	7.760.841	1,9%	224.829.870	54,3%	181.290.637	43,8%

Fonte: Istat

Importazioni per contenuto tecnologico dei beni commercializzati
Tassonomia di Pavitt. Valori assoluti in migliaia di euro
e composizione percentuale sul totale - Anno 2015

Province e regioni	Esportazioni					
	Agricoltura e materie prime		Prodotti tradizionali e standard		Prodotti specializzati e high tech	
Bolzano	211.844	5,2%	2.572.402	62,9%	1.304.898	31,9%
Trento	49.770	2,4%	1.255.695	61,8%	727.445	35,8%
Trentino Alto Adige	261.614	4,3%	3.828.097	62,5%	2.032.343	33,2%
Nord Ovest	10.699.819	7,0%	76.675.402	50,1%	65.791.299	43,0%
Nord Est	6.034.071	7,0%	52.397.293	60,6%	28.017.127	32,4%
Centro	4.584.262	7,5%	30.507.214	50,1%	25.808.381	42,4%
Sud e Isole	18.287.893	38,1%	20.079.176	41,9%	9.569.921	20,0%
Non specificata	13.284.857	65,6%	6.906.615	34,1%	72.002	0,4%
ITALIA	52.890.902	14,3%	186.565.700	50,6%	129.258.730	35,1%

Fonte: Istat



Considerando il valore totale delle esportazioni sul valore aggiunto totale nel 2014 (il dato sul valore aggiunto del 2015 non è ancora disponibile), la provincia di Trento evidenziava una percentuale (20,2% contro un 19,9% del 2013) leggermente inferiore a quello della provincia di Bolzano (21,4% contro il 20,6% del 2013), ma decisamente inferiore rispetto alle ripartizioni del Nord Est (38,7%), del Nord Ovest (34,1%) ed alla media nazionale (27,5%). Questi dati evidenziano chiaramente una ripresa dell'incidenza del commercio internazionale dopo la fase di crisi del 2009. Il Trentino mostra però, rispetto alle grandi regioni manifatturiere del Nord, una incidenza relativamente inferiore dei mercati esteri e questo per la diversità del suo modello produttivo.

**Propensione all'export e grado di apertura al commercio estero per il totale economia
Anni 2013 - 2014**

Province e regioni	Export totale su valore aggiunto totale. Anno 2013	Import-Export totale su valore aggiunto totale. Anno 2013	Export totale su valore aggiunto totale. Anno 2014	Import-Export totale su valore aggiunto totale. Anno 2014
Bolzano	20,6	42,1	21,4	43,2
Trento	19,9	31,0	20,2	32,1
Trentino - Alto Adige	20,3	36,9	20,8	38,0
Nord Ovest	33,4	64,8	34,1	65,5
Nord Est	37,4	61,8	38,7	63,9
Centro	20,4	38,1	20,8	38,5
Sud e Isole	12,7	28,7	12,2	27,5
ITALIA	27,0	51,9	27,5	52,2

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat

4. LO STATO DI SALUTE DEL SISTEMA PRODUTTIVO

4.1 INTRODUZIONE

La crisi economica che sta interessando l'economia nazionale dalla seconda metà del 2008 ha causato un considerevole aumento delle situazioni di crisi aziendale che nei casi più gravi si sono tradotte nell'apertura di una procedura concorsuale.

Il presente capitolo intende esaminare la consistenza delle procedure concorsuali per tipologia nella provincia di Trento, in quella di Bolzano, nel Nord Est e nel complesso del territorio nazionale. L'analisi considererà infine l'andamento dei titoli di credito oggetto di levata di protesto che consentono di trarre una valutazione complessiva sulle dinamiche delle risorse economiche presenti sul territorio e giudicare lo stato di salute complessivo dell'economia.

4.2 LE PROCEDURE CONCORSUALI, GLI SCIOGLIMENTI E LE LIQUIDAZIONI

L'oggetto dell'analisi riguarda il numero di aperture delle procedure concorsuali, che testimoniano il momento in cui la situazione di crisi conclamata si è effettivamente manifestata. Una volta aperta una procedura concorsuale segue un iter che può estendersi nel tempo anche per molti mesi o addirittura anni prima della sua definitiva chiusura.

Le procedure sono qui distinte in quattro grandi categorie: i fallimenti, i concordati, gli scioglimenti e le liquidazioni e le altre procedure concorsuali (questa voce racchiude le liquidazioni coatte amministrative, l'amministrazione straordinaria,..).

Nel corso del 2015 in provincia di Trento si sono verificate 822 aperture di eventi e procedure distinti in: 672 scioglimenti e liquidazioni, 125 fallimenti, 22 concordati e 3 altre procedure concorsuali. Questo valore è superiore a quello rilevato in provincia di Bolzano dove le aperture di procedure concorsuali sono risultate pari a 736.

Rispetto allo scorso anno si evidenzia in provincia di Trento una diminuzione di circa 30 unità del totale delle procedure. Questa riduzione è determinata dalla contrazione delle procedure di scioglimento e liquidazione, mentre risultano in aumento i concordati e i fallimenti.

Anche in provincia di Bolzano, nel Nord Est e in Italia si verifica una diminuzione complessiva delle procedure rispetto al 2014, pur in presenza di una crescita dei fallimenti registrata in Alto Adige e nel Nord Est, mentre nel complesso del Paese si riscontra una diminuzione.

Numero di aperture di procedure concorsuali per tipologia nel 2014

Area territoriale	Altre procedure concorsuali	Concordati	Fallimenti	Scioglimenti e liquidazioni	Totale procedure aperte
Bolzano	8	8	67	745	828
Trento	10	19	115	710	854
Nord Est	187	440	2.754	18.725	22.106
Italia	1.014	1.976	14.735	98.870	116.595

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche su dati Infocamere

Numero di aperture di procedure concorsuali per tipologia nel 2015

Area territoriale	Altre procedure concorsuali	Concordati	Fallimenti	Scioglimenti e liquidazioni	Totale procedure aperte
Bolzano	7	4	72	653	736
Trento	3	22	125	672	822
Nord Est	222	393	2.796	17.676	21.087
Italia	1.079	1.505	13.956	93.902	110.442

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche su dati Infocamere

Per effettuare dei confronti con aree non omogenee dal punto di vista dimensionale è opportuno normalizzare i valori assoluti delle aperture delle procedure concorsuali con il numero di imprese registrate alla fine dell'anno precedente, ossia al termine del 2014. Gli indici così predisposti evidenziano in provincia di Trento una situazione leggermente migliore rispetto al Nord Est e all'Italia. In Trentino, infatti, si rilevano 160,8 aperture di procedure concorsuali ogni 10.000 imprese registrate al termine dell'anno precedente, mentre nel Nord Est questo valore sale a 180,4 e in Italia a 182,8. Il dato della provincia di Trento è però peggiore rispetto a quello evidenziato dalla vicina provincia di Bolzano che conta 127,0 aperture di procedure ogni 10.000 imprese. Preoccupa il valore dell'incidenza dei fallimenti e dei concordati che risulta superiore a tutte le altre aree prese a confronto, mentre la provincia di Trento mostra una situazione migliore per quanto riguarda l'incidenza di scioglimenti e liquidazioni. L'Alto Adige, invece, evidenzia degli indici migliori rispetto agli altri territori per tutte le tipologie di procedure considerate.

Incidenza della procedure aperte nel 2015 ogni 10.000 imprese registrate al termine dell'anno precedente

Area territoriale	Altre procedure concorsuali	Concordati	Fallimenti	Scioglimenti e liquidazioni	Totale procedure aperte
Bolzano	1,2	0,7	12,4	112,7	127,0
Trento	0,6	4,3	24,5	131,5	160,8
Nord Est	1,9	3,4	23,9	151,2	180,4
Italia	1,8	2,5	23,1	155,4	182,8

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche su dati Infocamere

La distribuzione percentuale delle procedure concorsuali aperte per settore di attività economica evidenzia delle analogie e delle differenze tra le aree territoriali considerate. In provincia di Trento l'apertura di procedure concorsuali ha interessato in misura decisamente maggiore il settore delle costruzioni (25,8%) rispetto all'Alto Adige (20,0%) e soprattutto al Nord Est (15,4%) e all'Italia (13,4%). Viceversa in Trentino il commercio ha risentito meno di questo fenomeno, dato che il settore è stato interessato dal 17,3% delle procedure aperte contro il 18,2% della provincia di Bolzano, il 19,9% del Nord Est e il 20,8% della media nazionale. Il manifatturiero, invece, presenta una percentuale di procedure aperte (7,8%) superiore rispetto a Bolzano, ma inferiore rispetto all'Italia (10,5%) e, soprattutto, al Nord Est (13,2%). Altri settori che sono stati interessati maggiormente da procedure concorsuali rispetto ai territori di confronto sono le attività dei servizi di alloggio e ristorazione e i trasporti e magazzinaggio; in quest'ultimo settore la percentuale è però superiore rispetto al Nord Est e all'Italia, ma inferiore rispetto a Bolzano.

Ripartizione delle procedure concorsuali aperte e di scioglimenti e liquidazioni per settore - anno 2015

Settore	Area territoriale			
	Trento	Bolzano	Nord Est	Italia
Agricoltura, silvicoltura pesca	1,2	1,0	2,5	1,7
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,2	0,3	0,1	0,1
Attività manifatturiere	7,8	5,8	13,2	10,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,4	0,5	0,2	0,3
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti	0,1	0,1	0,2	0,2
Costruzioni	25,8	20,0	15,4	13,4
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	17,3	18,2	19,9	20,8
Trasporto e magazzinaggio	3,2	3,7	2,7	2,9
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	11,6	11,4	10,4	9,1
Servizi di informazione e comunicazione	2,8	2,9	3,0	3,6
Attività finanziarie e assicurative	1,0	1,0	1,3	1,2
Attività immobiliari	7,4	6,3	8,8	6,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	6,9	7,9	6,7	6,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3,0	3,1	3,4	4,2
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	0,0	0,0	0,0	0,0
Istruzione	0,2	1,4	0,5	0,7
Sanità e assistenza sociale	0,9	0,3	0,7	1,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2,0	1,4	1,7	1,8
Altre attività di servizi	1,3	2,6	2,4	2,3
Imprese non classificate	6,9	12,4	6,8	14,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche su dati Infocamere

L'analisi di cui al paragrafo precedente non tiene conto delle differenti caratteristiche in termini di composizione settoriale dei territori presi a confronto. Nella tabella successiva si procede, quindi, ad una normalizzazione delle procedure aperte per settore rapportandole al numero delle imprese registrate, sempre per settore, al termine del 2014. Tale valore è poi moltiplicato per 10.000 per raggiungere valori significativi. I risultati, anche dopo questo processo di normalizzazione sono in ogni modo tendenzialmente stabili rispetto a quelli sottolineati nel paragrafo precedente. Il settore delle costruzioni in particolare evidenzia una situazione di criticità superiore rispetto alle aree territoriali di confronto (269,3 aperture di procedure ogni 10.000 imprese), mentre il manifatturiero appare meno coinvolto.

Le uniche variazioni di rilievo sono imputabili al settore dei servizi di alloggio e ristorazione che, con questo indicatore, presenta una situazione di criticità nettamente superiore all'Alto Adige, ma inferiore rispetto al Nord Est e all'Italia, mentre il commercio appare più in difficoltà rispetto alla media nazionale. E' da sottolineare inoltre, la buona condizione evidenziata dal settore dell'agricoltura sia in provincia di Trento che in quella di Bolzano, mentre nel Nord Est e nel resto del Paese il settore evidenzia un'incidenza più elevata di aperture di procedure concorsuali rispetto alle imprese registrate, seppur nettamente inferiore a quasi tutti gli altri settori.

Incidenza delle procedure concorsuali aperte e di scioglimenti e liquidazioni per settore ogni 10.000 imprese - anno 2015

Settore	Area territoriale			
	Trento	Bolzano	Nord Est	Italia
Agricoltura, silvicoltura pesca	8,4	4,2	31,0	24,8
Estrazione di minerali da cave e miniere	222,2	645,2	300,9	243,3
Attività manifatturiere	155,9	106,9	212,1	199,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	137,6	37,2	113,7	247,6
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti	105,3	135,1	264,6	236,5
Costruzioni	269,3	217,7	184,7	173,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	156,2	157,6	164,6	148,3
Trasporto e magazzinaggio	200,8	184,9	159,1	184,2
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	182,8	112,8	242,7	235,0
Servizi di informazione e comunicazione	205,2	202,5	265,9	303,3
Attività finanziarie e assicurative	85,5	105,9	114,5	110,8
Attività immobiliari	254,9	209,5	256,6	236,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche	349,3	272,4	335,4	336,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	202,1	181,2	243,0	251,0
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	0,0	0,0	0,0	68,0
Istruzione	51,5	476,2	242,4	268,4
Sanità e assistenza sociale	372,3	129,9	266,8	278,8
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	370,4	191,6	268,9	274,6
Altre attività di servizi	61,5	108,1	109,6	109,7
Imprese non classificate	358,9	431,9	362,4	395,3
Totale	159,5	126,5	180,7	182,3

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche su dati Infocamere

4.3 **EVOLUZIONE DEI FALLIMENTI E DELLE LIQUIDAZIONI COATTE AMMINISTRATIVE IN PROVINCIA DI TRENTO**

In questo paragrafo l'obiettivo è quello di esaminare l'evoluzione nel corso degli ultimi anni delle aperture dei fallimenti, che rappresentano la procedura concorsuale caratterizzata dal maggior grado di criticità. Il dato sui fallimenti è integrato con quello delle liquidazioni coatte amministrative delle cooperative, che sono equiparabili a dei fallimenti.

I dati a nostra disposizione si riferiscono però alla sola provincia di Trento. In questo caso non è quindi possibile effettuare un confronto con gli altri territori impiegati come termine di paragone.

Come evidenziato dalla seguente tabella, fino al 2012 risulta difficile cogliere dei trend ben definiti di espansione o contrazione del numero dei fallimenti, ma nel corso degli ultimi due anni il valore risulta in deciso aumento. Il protrarsi della fase di crisi economica sta determinando un sensibile aumento delle situazioni di criticità aziendale che, pur in presenza di qualche segnale di ripresa, si stanno manifestando soprattutto nel corso dell'ultimo triennio.

Fallimenti dichiarati dai tribunali di Trento e Rovereto Serie storica 1979 - 2015

Anni	Ditte individuali	Società	Industria	Commercio	Altre attività	Totale
1979			13	16	4	33
1980			9	5	2	16
1981			11	15	2	28
1982			24	18	6	48
1983			15	23	2	40
1984			29	21	3	53
1985			19	23	4	46
1986			24	40	3	67
1987			24	38	6	68
1988			30	19	6	55
1989			33	23	8	64
1990			23	27	3	53
1991			25	35	10	70
1992			24	41	11	76
1993	25	61	28	39	19	86
1994	20	57	22	40	15	77
1995	18	62	34	27	19	80
1996	8	78	28	45	13	86
1997	13	51	29	26	9	64
1998	3	52	17	28	10	55
1999	4	62	24	31	11	66
2000	8	56	23	33	8	64
2001	10	30	19	20	1	40
2002	7	49	26	14	16	56
2003	3	39	16	9	17	42
2004	2	67	28	17	24	69
2005	5	53	16	19	23	58
2006	3	32	23	7	5	35
2007	1	38	15	11	14	40
2008	3	29	17	5	10	32
2009	7	54	29	19	13	61
2010	9	57	36	10	20	66
2011	8	55	30	14	19	63
2012	6	63	34	16	19	69
2013	17	80	37	23	37	97
2014	7	119	59	20	47	127
2015	15	120	73	27	35	135

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche su dati forniti dai Tribunali di Trento e Rovereto

Nel corso del 2015 i Tribunali di Trento e Rovereto hanno emesso 135 sentenze dichiarative di fallimento (127 nel 2014), di cui 73 relative al comparto industriale, 27 al commercio e 35 ad altre attività. Considerando, invece, come criterio distintivo la natura giuridica dei soggetti dichiarati falliti, le sentenze hanno interessato 15 ditte individuali e 120 società.

Un numero così elevato di aperture di procedure fallimentari non era mai stato registrato in precedenza.

4.4 I PROTESTI

L'informazione sul numero e sul valore dei titoli oggetto di levata di protesto, sebbene non riguardi solo le imprese, può rappresentare un ulteriore indice di valutazione dello stato di salute dell'economia. I dati qui presi in considerazione si riferiscono a tre periodi temporali (2010-2014-2015) riguardanti sia la provincia di Trento che un insieme di altre provincie prese come termine di paragone. Due di esse sono le provincie limitrofe di Bolzano e Verona, mentre le altre due sono le provincie di Milano e Roma, i principali poli economici del Paese. Sebbene il confronto interessi solo tre momenti temporali, va sottolineato la consistente riduzione in tutti i territori considerati del valore dei titoli protestati, con una sola eccezione per Bolzano tra il 2014 e il 2015. Nel 2015 in Trentino la riduzione del valore dei protesti rispetto al 2010 è pari a -66,5%, una percentuale in linea con quella rilevata a Milano e Roma e superiore rispetto a Verona e Bolzano. Il raffronto tra il 2015 e il 2014 evidenzia come sia la provincia di Trento, tra quelle considerate, il territorio dove si rileva la maggior diminuzione in termini percentuali (-41,4%).

Valore dei titoli protestati e differenze percentuali Anni 2010-2014-2015

Province	Valore dei titoli protestati Anno 2010 (euro)	Valore dei titoli protestati Anno 2014 (euro)	Valore dei titoli protestati Anno 2015 (euro)	Differenza 2015/2010 Var. %	Differenza 2015/2014 Var. %
Trento	11.082.903,29	6.329.431,38	3.710.153,62	-66,5%	-41,4%
Bolzano	4.727.460,03	1.824.765,56	2.038.160,53	-56,9%	+11,7%
Verona	31.934.453,66	16.634.654,74	14.156.580,46	-55,7%	-14,9%
Milano	418.168.666,5	166.891.312,5	142.890.990,41	-65,8%	-14,4%
Roma	633.799.577,4	232.387.066,8	196.999.307,43	-68,9%	-15,2%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche su dati Registro dei Protesti

La tabella seguente rapporta il valore dei titoli protestati con le imprese registrate a inizio anno. Il dato oltre a ribadire il miglioramento della situazione in tutti i territori tra il 2010 e il 2015 evidenzia la situazione decisamente positiva in Trentino dove il valore dei protesti per impresa, nel 2015, è pari a 72,6 euro, mentre questo valore sale a 146,4 euro a Verona a 395,2 euro in provincia di Milano e a 417 euro in provincia di Roma. Il dato trentino è tuttavia peggiore rispetto a quello rilevato in Alto Adige dove il valore dei protesti per impresa registrata risulta pari a 35,2 euro.

**Valore per impresa dei titoli protestati
Anni 2010-2014-2015**

Province	2010	2014	2015
Trento	209,7	122,9	72,6
Bolzano	83,5	31,5	35,2
Verona	320,1	171,8	146,4
Milano	1153,2	466,2	395,2
Roma	1458,1	499,8	417,0

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche su dati Registro dei Protesti.

4.5 *QUALCHE CONSIDERAZIONE DI SINTESI*

L'analisi delle aperture di procedure concorsuali e del valore dei titoli protestati in provincia di Trento consente di trarre le seguenti conclusioni. Il Trentino presenta una situazione complessivamente migliore rispetto al Nord Est e alla media nazionale, oltretutto in raffronto ad alcune province target, ma non rispetto al vicino Alto Adige che si caratterizza per dei rapporti tra procedure concorsuali e imprese e valore dei titoli protestati e popolazione inferiori. L'evoluzione recente del dato sui fallimenti e sul valore dei titoli protestati mostra delle tendenze contrapposte. I fallimenti, in particolare nell'ultimo triennio, risultano in deciso aumento, mentre i protesti segnalano una decisa diminuzione, fenomeno che peraltro ci accomuna a quasi tutti gli altri territori presi in considerazione.

Pur restando nell'ambito delle congetture è ipotizzabile che l'aumento del dato sui fallimenti sia legato all'emergere di situazioni di perdurante crisi latente che con il protrarsi della crisi economica e la debolezza delle fasi di timida ripresa non hanno trovato soluzione. Il dato sui fallimenti, in buona sostanza, non rispecchierebbe la situazione congiunturale recente, ma sarebbe testimonianza, con un certo ritardo temporale, della crisi già avvenuta. Al contrario il dato sui protesti che si ritiene reagisca con maggiore tempestività alle fasi del ciclo economico indicherebbe un miglioramento della situazione congiunturale.

5. DIFFERENZIALE DI SVILUPPO

5.1 *IL TRENINO SI COLLOCA TRA LE PROVINCE PIU' SVILUPPATE*

Uno degli indici utilizzati con maggior frequenza nel confrontare lo sviluppo di territori diversi è il Prodotto Interno Lordo pro-capite, indicatore sintetico utile, anche se non esaustivo, per misurare e confrontare il livello di sviluppo e di benessere su scala territoriale.

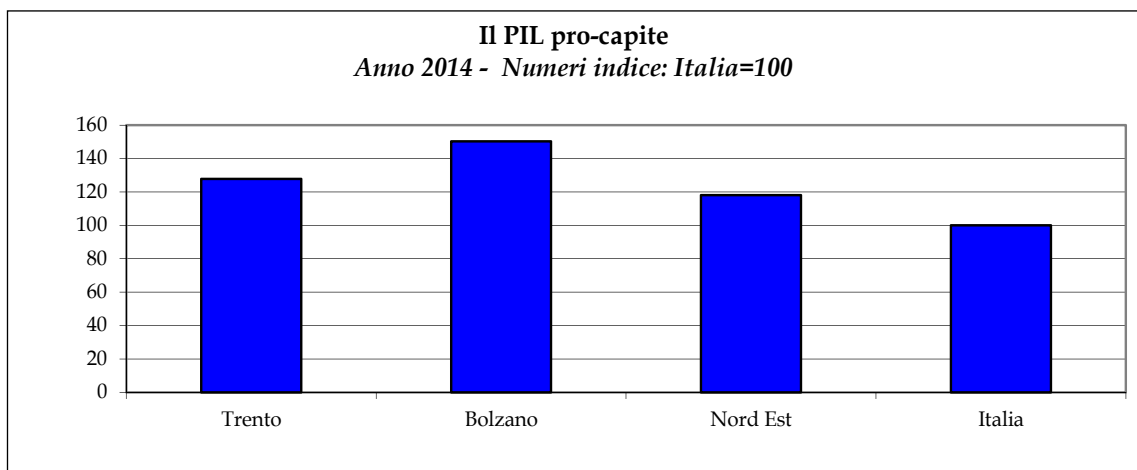
Il Pil pro-capite del Trentino nel 2014 è stimato in 33.943 euro, un valore che colloca il territorio provinciale tra le prime posizioni a livello nazionale. L'Alto Adige vanta però una posizione ancora migliore, con un Pil pro-capite pari a 39.894 euro. A fronte di una media italiana di 26.548 euro, le due province denotano una situazione sicuramente positiva, anche se per il Trentino gli ultimi anni sono stati indicativi di un lieve declino in termini relativi.

Utilizzando quest'indicatore per analizzare il differenziale di sviluppo a livello nazionale è possibile individuare il notevole ritardo del Mezzogiorno (17.508 euro pro-capite).

Valore del Pil pro-capite nel 2014 e differenza rispetto al 2013

Province e regioni	Anno 2014		Differenza rispetto al 2013 (in Euro)
	Pil procapite (in Euro)	Pil procapite (Numeri indice: Italia=100)	
Bolzano	39.893,89	150,3	-498,18
Trento	33.943,43	127,9	-129,49
Trentino Alto Adige	36.863,04	138,9	-306,77
Nord Ovest	32.468,39	122,3	40,05
Nord Est	31.357,66	118,1	143,26
Centro	29.419,45	110,8	213,80
Sud	17.508,73	65,9	-115,72
Isole	17.710,80	66,7	-72,93
ITALIA	26.548,49	100,0	52,37

Fonte: Elaborazione su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne



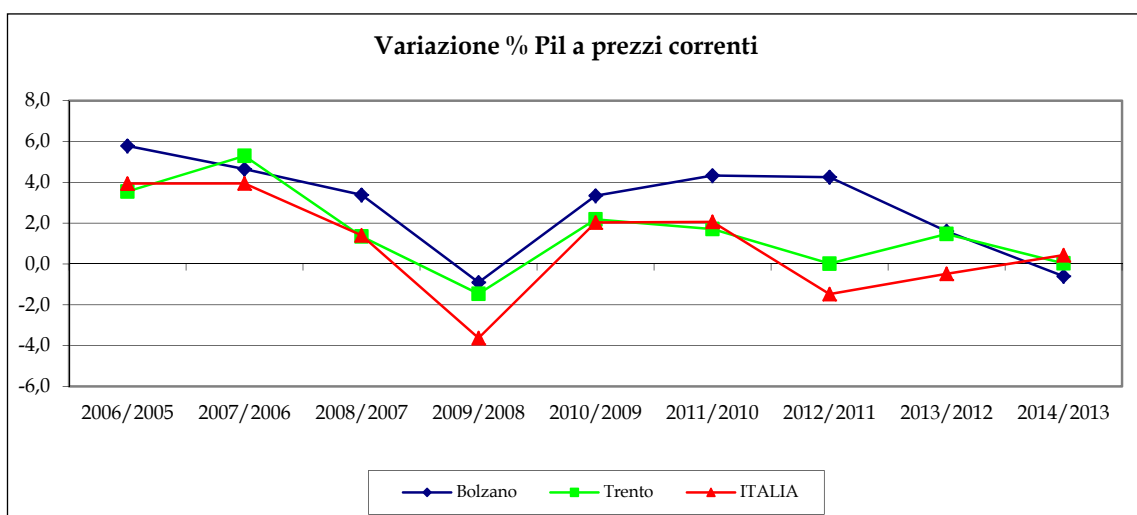
Nel periodo 2005 – 2014 il tasso di crescita medio annuo del Pil trentino a prezzi correnti appare con un + 1,6% sensibilmente inferiore a quello dell'Alto Adige, a cui spetta un + 2,9%, ma superiore alla media nazionale (+ 0,9%) e alle circoscrizioni del Centro Nord (nord est +1,2%, nord ovest +1,0%). Mentre fino al 2006 il Trentino aveva evidenziato una dinamica inferiore alla media nazionale, negli ultimi anni la crescita del Pil a prezzi correnti è risultata per la nostra regione molto più marcata.

Variazioni annue del Prodotto Interno Lordo a prezzi correnti per provincia
Anni 2005-2014*

Province e regioni	2006/ 2005	2007/ 2006	2008/ 2007	2009/ 2008	2010/ 2009	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013
Bolzano	5,8	4,7	3,4	-0,9	3,3	4,3	4,3	1,6	-0,6
Trento	3,6	5,3	1,4	-1,5	2,2	1,7	0,0	1,5	0,0
Trentino Alto Adige	4,7	5,0	2,4	-1,2	2,8	3,1	2,2	1,5	-0,3
Nord Ovest	3,3	4,0	2,9	-5,1	3,9	2,2	-1,9	-0,5	0,4
Nord Est	4,5	4,6	0,7	-4,0	2,3	3,3	-1,2	0,0	0,7
Centro	4,0	4,1	0,5	-2,1	1,1	1,8	-2,0	-0,1	1,3
Sud	4,3	3,3	0,4	-2,8	0,1	1,3	-0,7	-1,4	-0,7
Isole	4,2	2,4	1,7	-2,5	0,1	-0,1	-0,4	-0,8	-0,3
ITALIA	3,9	3,9	1,4	-3,6	2,0	2,1	-1,5	-0,5	0,4

Fonte: Istat

(*) Dal 2011 le serie di contabilità nazionale sono basate sul nuovo sistema europeo dei conti SEC 2010



5.2 LA COMPOSIZIONE DEL VALORE AGGIUNTO ED I CONSUMI INTERNI

La qualità e l'effettivo grado di sviluppo di un territorio possono essere esaminati anche attraverso la composizione del valore aggiunto e dei consumi interni.

Per quanto riguarda il primo indicatore, la situazione del Trentino e dell'Alto Adige nel 2014, si discosta dall'Italia settentrionale per un minor peso dell'industria e per un più alto grado di terziarizzazione. Il peso del terziario è ormai preponderante (74,0%), l'industria con un 22,6% si colloca al secondo posto per importanza, mentre l'agricoltura rimane assestata su un 3,4%. La ripartizione tra settori nelle due province della regione appare abbastanza simile. Il Trentino presenta, rispetto all'Alto Adige, una maggiore incidenza dell'industria ed un'incidenza leggermente inferiore nell'agricoltura e nei servizi.

Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica (importi in milioni di euro) - Anno 2014

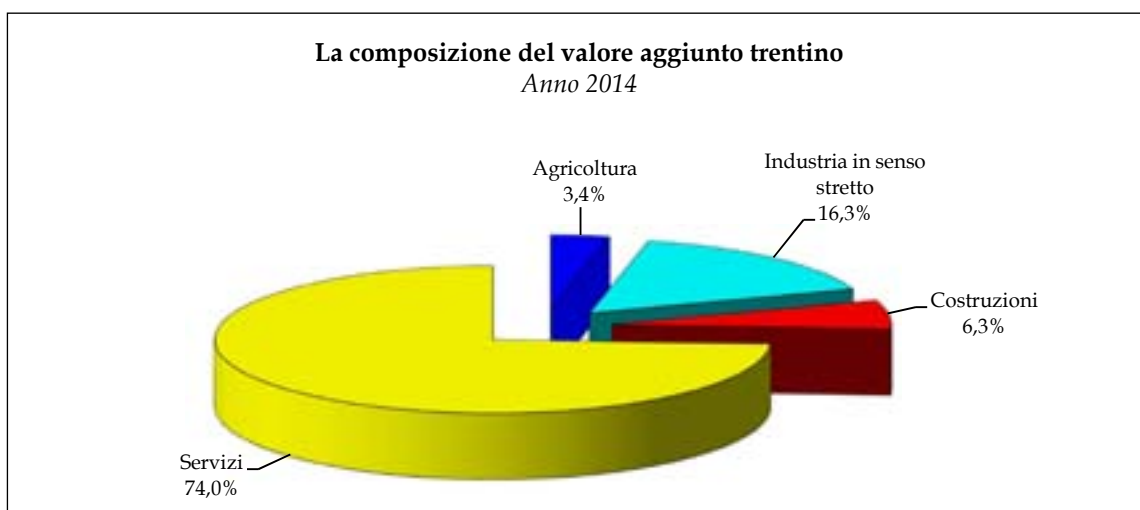
Province e regioni	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale	Valore aggiunto procapite
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria			
Bolzano	888	2.824	1.095	3.919	13.736	18.543	35.859
Trento	565	2.666	1.023	3.689	12.105	16.359	30.475
Trentino Alto Adige	1.453	5.491	2.118	7.609	25.840	34.901	33.116
Nord Ovest	5.972	100.675	22.714	123.389	339.421	468.781	29.054
Nord Est	8.212	76.747	16.862	93.609	225.793	327.614	28.103
Centro	5.154	49.993	14.240	64.232	249.442	318.829	26.391
Sud e Isole	12.213	40.561	17.560	58.121	262.230	332.565	15.926
ITALIA	31.551	268.900	71.376	340.276	1.077.409	1.449.236	23.840

Fonte: Istat

Composizione percentuale del Valore aggiunto per settori Anno 2014

Province e regioni	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale	Valore aggiunto procapite
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria			
Bolzano	4,8	15,2	5,9	21,1	74,1	100,0	35.859
Trento	3,4	16,3	6,3	22,6	74,0	100,0	30.475
Trentino Alto Adige	4,2	15,7	6,1	21,8	74,0	100,0	33.116
Nord Ovest	1,3	21,5	4,8	26,3	72,4	100,0	29.054
Nord Est	2,5	23,4	5,1	28,6	68,9	100,0	28.103
Centro	1,6	15,7	4,5	20,1	78,2	100,0	26.391
Sud e Isole	3,7	12,2	5,3	17,5	78,9	100,0	15.926
ITALIA	2,2	18,6	4,9	23,5	74,3	100,0	23.840

Fonte: Elaborazione su dati Istat



Nel 2013, ultimo dato disponibile, il valore aggiunto dell'artigianato trentino ammontava a 1.737 milioni di euro contro i 2.602 dell'Alto Adige.

**Valore aggiunto ai prezzi base e correnti del settore artigianato
per provincia e divisioni di attività economica - Anno 2013
(milioni di euro correnti)**

Province e regioni	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria manifatturiera	Altre industrie in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale	Incidenza % sul totale valore aggiunto
Bolzano/Bozen	0,3	699,3	21,3	831,8	1.049,5	2.602,2	13,9
Trento	0,1	477,5	16,0	671,9	571,8	1.737,3	10,6
Trentino Alto Adige	0,4	1.176,8	37,3	1.503,6	1.621,3	4.339,5	12,4
Nord Ovest	80,7	16.606,3	329,2	13.741,0	16.325,1	47.082,3	10,0
Nord Est	49,5	16.334,4	242,0	10.854,5	14.444,7	41.925,1	12,8
Centro	12,1	9.929,0	150,9	7.586,1	10.257,3	27.935,3	8,9
Sud e Isole	3,5	6.789,8	379,8	8.427,3	12.451,6	28.052,0	8,4
ITALIA	145,8	49.659,5	1.101,9	40.608,8	53.478,8	144.994,7	10,0

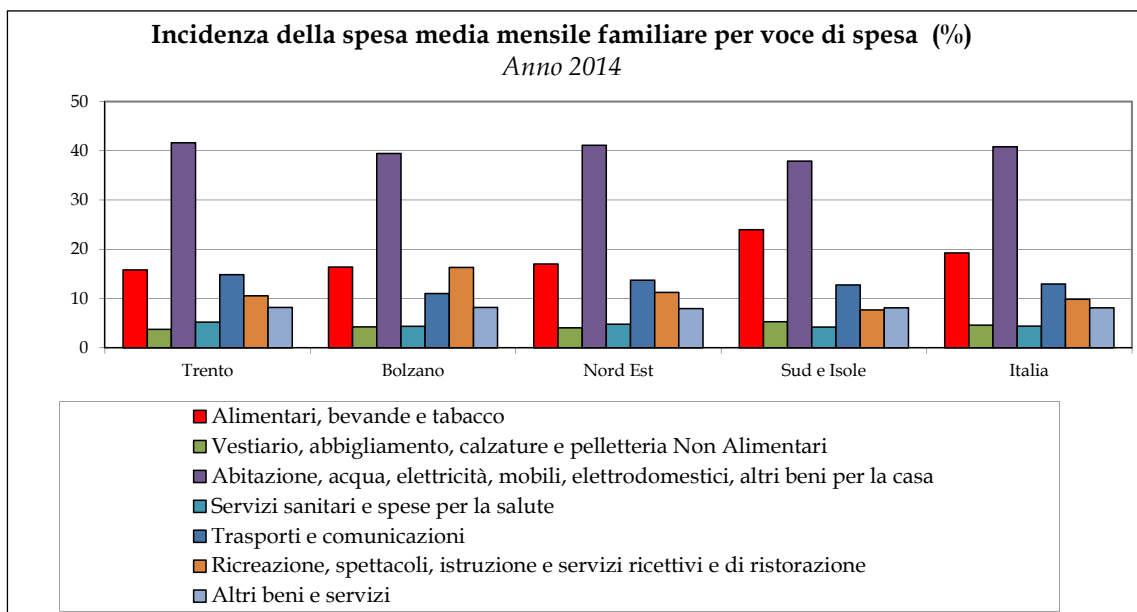
Fonte: Unioncamere - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Per quanto riguarda i consumi finali interni provinciali, nel 2014, ultimo dato disponibile, si nota una spesa in euro correnti molto elevata in Trentino per beni e servizi (2.786,9 euro) che eccede sensibilmente quella media nazionale (2.488,5 euro). In questo raffronto con l'Italia la situazione provinciale, così come quella della vicina provincia di Bolzano, appare quindi positiva, perché indicativa di una composizione dei consumi tipica di società ad alto livello di benessere.

**Spesa media mensile familiare
Anno 2014 - Spesa in euro correnti**

Province e regioni	Tipologia di consumo							
	Alimentari, bevande e tabacco	Vestitario,	Abitazione, acqua, elettricità, mobili,	Servizi sanitari e spese per la salute	Trasporti e	Ricreazione, spettacoli, istruzione e servizi	Altri beni e servizi	Totale beni e servizi
Bolzano	554,6	143,8	1.334,7	148,1	372,8	552,4	278,2	3.384,5
Trento	441,3	104,6	1.159,6	145,1	413,5	294,6	228,3	2.786,9
Trentino Alto Adige	495,6	123,4	1.243,6	146,5	394,0	418,2	252,2	3.073,5
Nord Ovest	486,6	141,8	1.138,9	126,1	369,8	297,2	238,2	2.798,7
Nord Est	472,8	112,6	1.141,7	133,6	381,5	312,8	221,5	2.776,5
Centro	490,2	94,7	1.145,5	104,8	313,8	258,6	200,9	2.608,5
Sud e Isole	470,0	104,0	742,9	82,9	249,8	150,5	158,8	1.958,9
ITALIA	479,4	114,4	1.015,0	109,5	322,5	245,7	202,1	2.488,5

Fonte: Unioncamere - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne



Tuttavia, il reddito disponibile pro-capite delle famiglie nel 2012, ultimo dato disponibile, appare, con 18.082 euro, elevato rispetto al Sud, solo lievemente superiore a quello del Centro ed invece inferiore in rapporto al Nord Ovest, al Nord Est ma soprattutto a Bolzano. Il reddito disponibile pro-capite delle famiglie è l'indicatore più adeguato a misurare il livello di benessere di una popolazione.

Reddito disponibile pro-capite* delle famiglie - Anni 2011 e 2012 Valori assoluti

Province e regioni	Reddito disponibile pro-capite delle famiglie (valori in euro)		
	2011	2012	Var. % 2012/2011
Bolzano	21.417	20.835	-2,7
Trento	18.520	18.082	-2,4
Trentino Alto Adige	19.940	19.431	-2,6
Nord Ovest	19.786	19.264	-2,6
Nord Est	19.558	19.068	-2,5
Centro	18.240	17.729	-2,8
Sud e Isole	12.399	12.161	-1,9
ITALIA	16.878	16.467	-2,4

Fonte: Istat

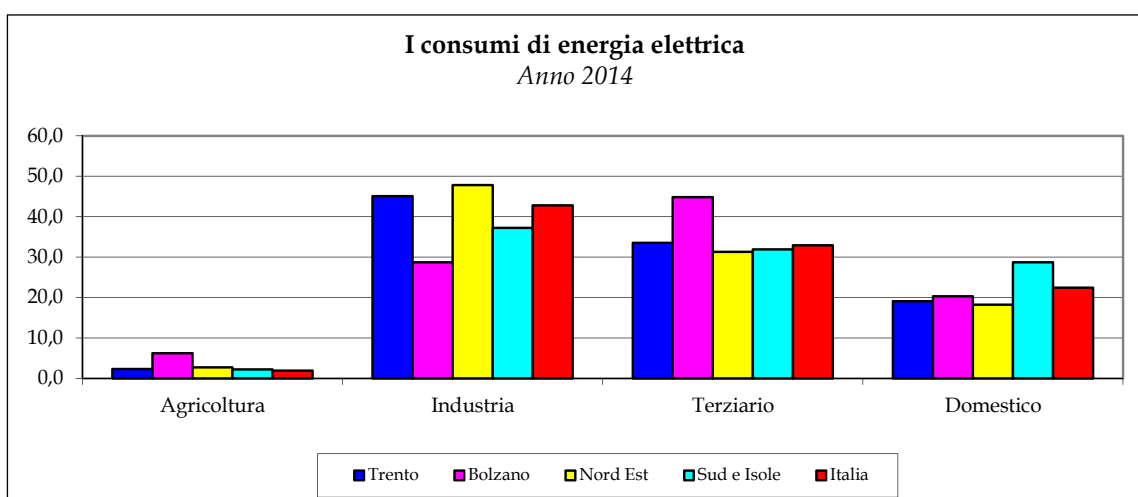
*La popolazione presa come riferimento per i valori procapite corrisponde alla semisomma della popolazione a inizio e a fine anno.

La miglior posizione relativa della provincia rispetto all'area centro-meridionale del Paese viene anche confermata da un'analisi dei consumi d'energia elettrica per settore: in particolare emerge, rispetto al Centro-Sud Italia, un maggiore utilizzo in Trentino per fini produttivi.

Consumi di energia elettrica per settore di attività economica Anno 2013 - Valori percentuali

Province e regioni	Consumi di energia elettrica per settore di attività				
	Agricoltura	Industria	Terziario	Domestico	Totale
Bolzano	6,2	28,7	44,8	20,3	100,0
Trento	2,3	45,1	33,5	19,1	100,0
Trentino Alto Adige	4,0	36,4	40,5	19,1	100,0
Nord Ovest	1,2	48,8	31,2	18,8	100,0
Nord Est	2,7	47,8	31,3	18,2	100,0
Centro	1,5	32,9	39,7	25,9	100,0
Sud e Isole	2,2	37,2	31,9	28,7	100,0
ITALIA	1,9	42,8	32,9	22,4	100,0

Fonte: TERNA



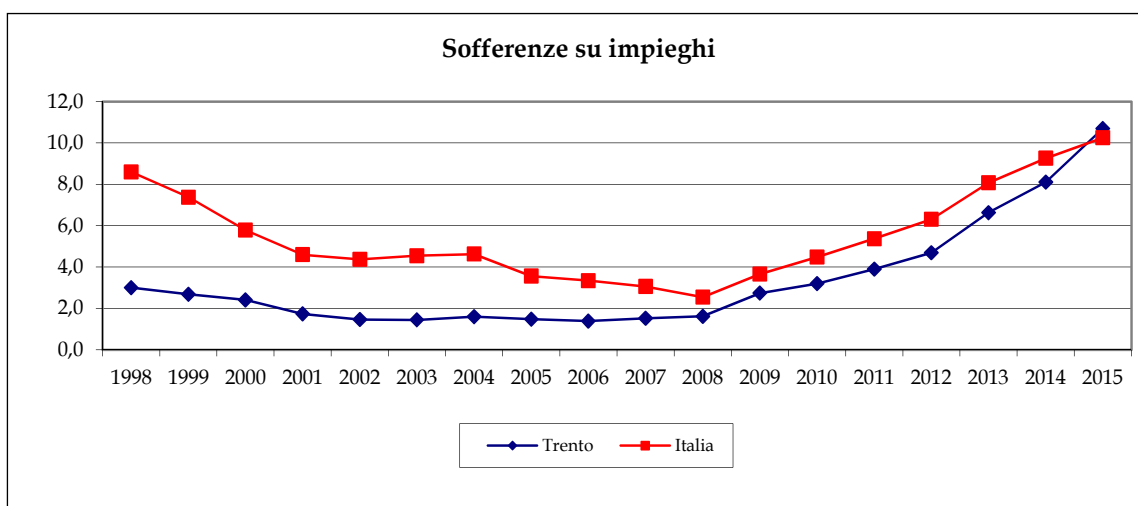
5.3 *IL MERCATO DEL CREDITO*

In Trentino il rapporto delle sofferenze sugli impieghi ha registrato, a partire dal 2009, un deciso peggioramento ed ha ulteriormente proseguito il suo trend crescente nel corso degli ultimi anni, attestandosi nel 2015 sul 10,7%. Questo dato segnala che il mercato del credito sta ancora attraversando una fase di decisa difficoltà, e per la prima volta la situazione trentina appare peggiore rispetto a quella media nazionale, dove le sofferenze risultano essere il 10,3% degli impieghi pur rimanendo decisamente meno preoccupante rispetto al Mezzogiorno, dove l'indicatore è al 15,1%.

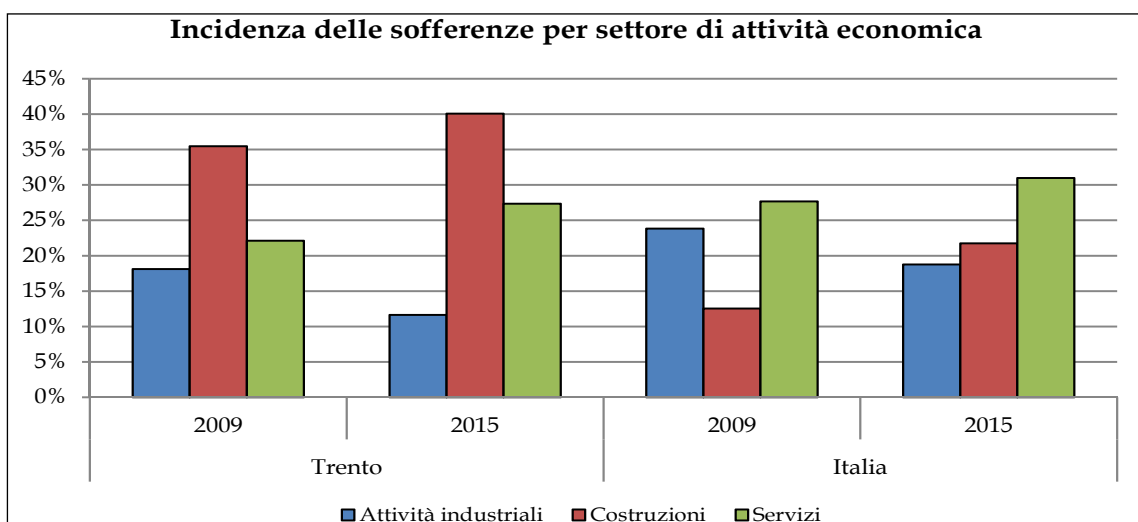
Rapporto sofferenze su impieghi per provincia negli anni 2005-2015 Valori percentuali

Province e regioni	Sofferenze su impieghi										
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Bolzano	2,1	2,0	2,0	2,0	2,8	2,9	3,2	3,3	4,6	5,0	5,5
Trento	1,5	1,4	1,5	1,6	2,7	3,2	3,9	4,7	6,6	8,1	10,7
Trentino Alto Adige	1,8	1,7	1,8	1,8	2,8	3,1	3,5	4,0	5,5	6,5	7,9
Nord Ovest	2,2	2,1	1,9	1,8	5,5	3,3	4,3	5,2	6,8	8,2	8,9
Nord Est	2,6	2,5	2,4	2,3	6,8	4,2	5,2	6,2	8,1	9,6	11,2
Centro	4,6	4,4	3,9	2,8	6,9	4,7	4,9	5,6	7,3	7,9	8,6
Sud e Isole	7,7	6,9	6,2	5,1	9,3	7,2	8,9	10,4	12,4	13,7	15,1
ITALIA	3,6	3,3	3,1	2,5	3,7	4,5	5,4	6,3	8,1	9,3	10,3

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia



Andando ad analizzare l'incidenza delle sofferenze per settore di attività economica, per il Trentino si osserva una maggior concentrazione nelle costruzioni, che negli anni è addirittura aumentata passando dal 35% del 2009 al 40% del 2015. Seguono il settore dei servizi, in cui le sofferenze nel 2015 rappresentano il 27% del totale (erano il 22% nel 2009) e le attività industriali (12%). Facendo un confronto con la situazione rilevata nel resto del paese, è evidente che a livello provinciale la crisi è ricaduta con minor peso sulle attività industriali ma ha inciso maggiormente nel settore delle costruzioni e dei servizi.



Per quanto riguarda il rapporto impieghi su depositi, si osserva a livello regionale un maggiore utilizzo del credito rispetto alla media nazionale.

**Depositi e impieghi per localizzazione della clientela
Anni 2014 - 2015 (migliaia di euro)**

Province e Regioni	Depositi		Impieghi		Impieghi su depositi	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015
Bolzano	16.314.126	17.539.053	21.353.962	22.068.110	1,31	1,26
Trento	12.716.279	13.722.727	19.050.569	19.026.178	1,50	1,39
Trentino Alto Adige	29.030.404	31.261.780	40.404.531	41.094.288	1,39	1,31
Nord Ovest	425.201.118	454.578.555	594.208.258	591.588.284	1,40	1,30
Nord Est	297.253.139	305.809.274	393.147.781	383.498.367	1,32	1,25
Centro	282.238.498	295.427.984	562.108.829	567.398.133	1,99	1,92
Sud e Isole	282.050.304	287.072.014	274.971.694	281.879.499	0,97	0,98
ITALIA	1.286.743.057	1.342.887.824	1.824.436.560	1.824.364.281	1,42	1,36

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

6. LE LEVE DELLA COMPETIZIONE: LAVORO QUALIFICATO, INNOVAZIONE TECNOLOGICA E CAMBIAMENTO ORGANIZZATIVO

6.1 INTRODUZIONE

L'aumento del potenziale di crescita della nostra economia è ancora oggi legato alla soluzione di alcuni problemi strutturali sul versante demografico e occupazionale: il tasso di ricambio della popolazione in età lavorativa (e il possibile rischio di declino economico derivante dai bassi tassi di natalità), l'allungamento della vita attiva, l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro, lo sviluppo di nuove figure e di nuove competenze connesse all'introduzione delle nuove tecnologie. E, non da ultimo, il grado di assorbimento di capitale umano di livello elevato (*high skills*) in un sistema imprenditoriale caratterizzato da specializzazioni settoriali "tradizionali" e da un orientamento all'innovazione di tipo incrementale.

Pur in presenza di una generalizzata flessione della domanda di *high skills*, è tuttavia da segnalare nell'ultimo triennio un crescente ricorso a professioni legate alla direzione e gestione dei processi produttivi (anche quelli che fanno riferimento a stabilimenti esteri, a conferma dei fenomeni di *skill upgrading* legati alla delocalizzazione), alla definizione (o ri-definizione) di strategie di marketing e di vendita, nonché alla gestione delle attività della logistica e della distribuzione.

Ancora limitata è invece la domanda di figure tecnico-specialistiche nel campo della ricerca e della progettazione, attraverso le quali sarebbe invece possibile potenziare l'impatto atteso dalle spese in R&S.

Le criticità riguardano tuttavia non solo l'entità degli investimenti innovativi ma anche la capacità di produrre e valorizzare economicamente scoperte e innovazioni da parte delle aziende; inoltre il gap rispetto ai nostri *competitors* nel mondo è rilevante non solo in termini di numero di brevetti approvati ma anche (o soprattutto) nel contenuto dei brevetti stessi. I prodotti *high tech*, le ICT e le biotecnologie concentrano infatti una quota di brevetti di molto inferiore a quella degli altri paesi industrializzati. Questo getta un cono d'ombra anche sullo sviluppo del nostro *Made in Italy*, il cui rilancio passa proprio attraverso la continua internalizzazione di tecnologie sviluppate in settori terzi o, spesso, anche in paesi terzi, come dimostra il deficit "storico" della bilancia dei pagamenti della tecnologia, soprattutto nelle voci dei trasferimenti e dei diritti di sfruttamento dei brevetti.

Sviluppo tecnologico, qualificazione del capitale umano e modernizzazione degli assetti organizzativi sono pertanto gli elementi in grado di dare un nuovo slancio alla crescita della produttività totale dei fattori (e, per esteso, alla competitività del sistema), vista la loro diretta correlazione con la capacità innovativa delle imprese, al profilo della forza lavoro di cui dispongono e il diffondersi delle nuove tecnologie.

6.2 LA QUALIFICAZIONE DEL CAPITALE UMANO

Le unità locali con addetti, esclusa l'agricoltura, erano nel 2013 in Trentino 44.657 con 174.088 addetti. Nel 93,77% dei casi si tratta di microimprese, quelle cioè fino a 9

addetti, le piccole imprese, (quelle con 10-49 addetti) sono il 5,46%, quelle con 50-249 addetti sono lo 0,70% ed infine quelle di grandi dimensioni, con 250 e più addetti lo 0,07%. Si osserva che la distribuzione trentina delle imprese per classi dimensionali risulta assai simile a quella del Nord Est, mentre si discosta dall'Alto Adige per una più alta percentuale di microimprese. Quest'ultima percentuale risulta però lievemente inferiore a quella media nazionale (94,99%). La frammentazione del tessuto produttivo regionale appare perciò lievemente più contenuta rispetto all'Italia nel suo complesso.

Considerando invece la ripartizione degli addetti, le imprese con almeno 9 addetti rappresentano in Trentino il 49,5% dell'occupazione complessiva, una quota in linea con l'Alto Adige (49,7%), leggermente inferiore a quella media nazionale (51,1%), ma superiore a quella del Nord Ovest (46,0%) e del Nord Est (47,5%). Le imprese che hanno dai 10 ai 49 addetti in provincia di Trento sono il 25,3%, percentuale superiore alla media italiana (23,9%), ma inferiore a quella della provincia di Bolzano (30,0%).

La situazione si inverte se si considera l'occupazione nelle imprese con 50-249 addetti. Il Trentino con un 17,0%, pur collocandosi sopra la media nazionale (15,7%), si distingue per una più bassa concentrazione di medio-grandi imprese rispetto alle altre regioni del Nord Italia (Nord-est 17,4%, Nord-ovest 18,4%). Tale andamento è più marcato se si considera la percentuale di imprese con più di 250 addetti, che in Trentino (6,8%) risulta significativamente inferiore rispetto al resto d'Italia (10,0%) e alle regioni del Nord-est (9,0%) e del Nord-ovest (12,2%). In definitiva, la struttura produttiva del Trentino appare ben conformata anche se carente di medio-grandi imprese: una caratteristica su cui incide sensibilmente la stessa configurazione orografica del territorio.

Numero di unità locali per provincia e classe di addetti Anno 2013

Regioni e province	Unità locali				
	0-9 addetti	10-49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre	Totale
Bolzano	43.888	3.064	291	20	47.263
%	92,86%	6,48%	0,62%	0,04%	100,00%
Trento	41.875	2.440	312	30	44.657
%	93,77%	5,46%	0,70%	0,07%	100,00%
Trentino Alto Adige	93,30%	5,99%	0,66%	0,05%	100,00%
Nord-Ovest	94,36%	4,82%	0,73%	0,08%	100,00%
Nord-Est	93,74%	5,48%	0,70%	0,07%	100,00%
Centro	95,26%	4,18%	0,50%	0,06%	100,00%
Sud-Isole	96,39%	3,24%	0,34%	0,04%	100,00%
ITALIA	94,99%	4,38%	0,56%	0,06%	100,00%

Fonte: Istat, Registro statistico delle unità locali (ASIA UL)

**Addetti alle unità locali per provincia e classe di addetti
Anno 2011**

Regioni e province	Unità locali				Totale
	0-9 addetti	10-49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre	
Bolzano	90.469	54.651	27.374	9.691	182.186
%	49,66	30,00	15,03	5,32	100,00
Trento	86.129	44.010	29.609	14.340	174.088
%	49,47	25,28	17,01	8,24	100,00
Trentino Alto Adige	49,57	27,69	15,99	6,75	100,00
Nord-Ovest	45,95	23,38	18,43	12,24	100,00
Nord-Est	47,45	26,13	17,37	9,05	100,00
Centro	52,39	22,57	14,32	10,72	100,00
Sud-Isole	61,01	20,56	11,40	7,04	100,00
ITALIA	51,07	23,23	15,73	9,98	100,00

Fonte: Istat, Registro statistico delle unità locali (ASIA UL)

La specializzazione per settori produttivi vede in Trentino, ma ancor più nell'Alto Adige, una quota superiore, rispetto al rimanente territorio nazionale, di servizi; si nota una presenza maggiore anche di imprese di costruzioni. Per contro si nota una minore incidenza soprattutto nel comparto del commercio, ma anche nell'industria.

**Numero di unità locali per provincia e settore di attività
Anno 2013 (valori assoluti e percentuali)**

Province e regioni		Industria	Costruzioni	Commercio	Altri servizi	Totale
Bolzano	Numero	4.592	5.850	9.676	27.145	47.263
	%	9,7	12,4	20,5	57,4	100,0
Trento	Numero	4.088	6.660	9.696	24.213	44.657
	%	9,2	14,9	21,7	54,2	100,0
Nord Ovest	Numero	148.893	177.354	327.053	746.240	1.399.540
	%	10,6	12,7	23,4	53,3	100,0
Nord Est	Numero	117.784	130.774	246.480	529.298	1.024.336
	%	11,5	12,8	24,1	51,7	100,0
Centro	Numero	100.232	117.323	261.021	553.332	1.031.908
	%	9,7	11,4	25,3	53,6	100,0
Sud e Isole	Numero	122.422	149.091	448.762	618.016	1.338.291
	%	9,1	11,1	33,5	46,2	100,0
ITALIA	Numero	489.331	574.542	1.283.316	2.446.886	4.794.075
	%	10,2	12,0	26,8	51,0	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico delle Unità Locali 2012

Le medesime considerazioni valgono anche esaminando la distribuzione degli addetti, con una enfattizzazione della distanza del Trentino ed ancor più dell'Alto Adige rispetto al Nord Italia nella quota di occupazione nell'industria manifatturiera.

**Numero di addetti alle unità locali per provincia e settore di attività
Anno 2013 (valori assoluti e percentuali)**

Province e regioni		Industria	Costruzioni	Commercio	Altri servizi	Totale
Bolzano	Numero	35.194	20.652	38.215	88.125	182.186
	%	19,3	11,3	21,0	48,4	100,0
Trento	Numero	35.410	19.625	31.743	87.311	174.088
	%	20,3	11,3	18,2	50,2	100,0
Nord Ovest	Numero	1.423.232	438.796	1.000.573	2.477.976	5.340.576
	%	26,6	8,2	18,7	46,4	100,0
Nord Est	Numero	1.184.660	336.423	751.904	1.673.951	3.946.937
	%	30,0	8,5	19,1	42,4	100,0
Centro	Numero	716.987	288.053	688.132	1.716.358	3.409.531
	%	21,0	8,4	20,2	50,3	100,0
Sud e Isole	Numero	690.161	373.919	959.912	1.705.753	3.729.746
	%	18,5	10,0	25,7	45,7	100,0
ITALIA	Numero	4.015.040	1.437.192	3.400.521	7.574.038	16.426.791
	%	24,4	8,7	20,7	46,1	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico delle Unità Locali 2012

6.3 GLI INVESTIMENTI IN RICERCA E SVILUPPO

Un elemento strutturale che incide profondamente nell'erosione della competitività italiana è la limitata capacità di generare innovazione.

L'articolazione di personale impegnato in attività legate alla ricerca potrebbe fornire un primo quadro sulla consistenza dei processi di ricerca e sviluppo in Italia. A fine 2013, erano impegnate in Italia quasi 247 mila persone di cui il 15,8% operante presso le Pubbliche Amministrazioni, il 33,6% nelle Università e nelle Istituzioni private non profit e il 50,5% nelle imprese. Si tratta di un sistema della ricerca ufficiale che impegna 4,1 addetti ogni mille abitanti. Questo scenario rimane ancora distante, ma in avvicinamento, dagli obiettivi fissati nella Strategia di Lisbona, anche perché, ad oggi, ancora non esiste un diffuso impegno su tutto il territorio nazionale nelle attività di trasmissione e condivisione dei risultati della ricerca presso il sistema imprenditoriale. Manca, in altre parole, la connessione e la traduzione dei risultati derivanti dalla ricerca di base in progettualità industriale.

Da più parti emerge lo scollamento tra imprese ed Università dovuto al fatto che, da una parte, le competenze degli atenei sono spesso diverse da quelle delle imprese e, quindi, è difficile incanalare la ricerca di base su binari di specifico interesse delle aziende e, dall'altra, le imprese riescono difficilmente a fruire dell'innovazione creata in laboratorio proprio perché essa si rivela lontana dalla realtà aziendale. Ciò è ascrivibile al modello di sviluppo della ricerca del nostro Paese incentrato su due cardini distinti; il primo è rappresentato dalla ricerca privata sviluppata per lo più presso le grandi imprese (ricerca applicata), il secondo dalla ricerca universitaria (ricerca di base), che con molta difficoltà risulta applicabile all'interno delle aziende.

La situazione del Trentino appare, a partire dal 2009, decisamente migliore rispetto alla media nazionale e a quella del Nord-Est. Anche nel 2013 la percentuale di spesa in R&S rapportata al Pil era pari all'1,8%, mentre in precedenza la provincia aveva evidenziato dei valori in linea con tali aree. Trento raggiunge e supera, quindi, le regioni che tradizionalmente presentavano i rapporti più elevati: il Lazio (1,6%), dove sono collocati i centri pubblici di ricerca e il Piemonte, per effetto della FIAT, con il 2,0%. Bolzano con appena uno 0,6% si posiziona invece tra le regioni a più bassa incidenza.

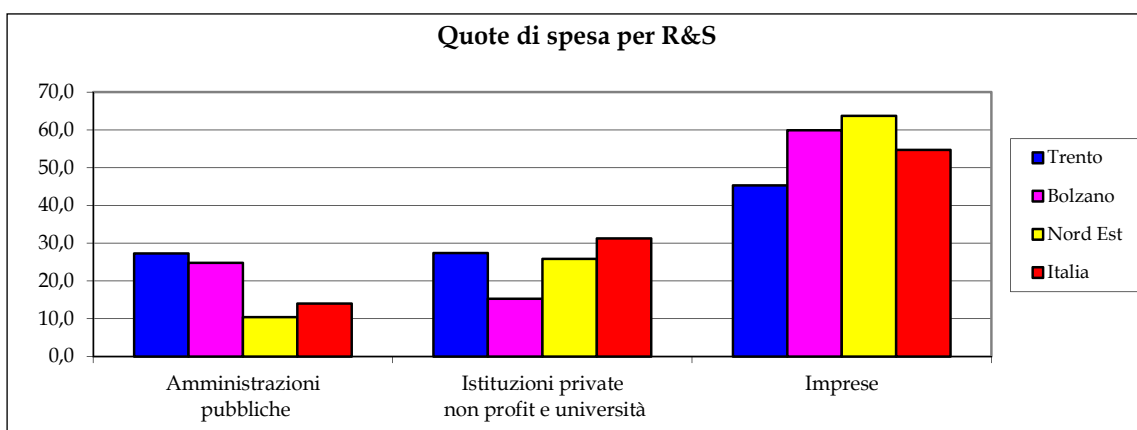
Il Trentino si colloca ben al di sopra della media grazie, e questo è da pochi anni il vero elemento di novità, ad un'accelerazione della spesa sostenuta dalle imprese, che si affianca ora all'ormai consolidato e ingente intervento pubblico. La quota sostenuta dalle imprese è infatti ora pari al 45,3%, un valore che si avvicina alla media nazionale (54,7%) ma ancora decisamente inferiore rispetto al 71,0% del Nord ovest e al 63,9% del Nord est, il 24,8% è sostenuto dalle amministrazioni pubbliche (14,0% nazionale), il 27,4% dalle università e dalle istituzioni private non profit (31,3% nazionale). Nell'Alto Adige la bassa quota complessiva è dovuta al mancato apporto dell'intervento pubblico diretto, ma anche da un minor apporto della più giovane Istituzione universitaria. La diversità più rilevante sta quindi nella diversa rilevanza tra le quote attribuite alle Amministrazioni pubbliche e alle Imprese.

**Spesa per R&S intra-muros per settore istituzionale e regione.
Anno 2013. Valori assoluti in migliaia di euro**

Regioni	Valori assoluti (migliaia di euro)				Spesa R&S (% Pil)
	Amministr. pubbliche	Istituzioni private non profit e università	Imprese	Totale	
Piemonte	100.098	433.963	1.953.515	2.487.576	2,0
Valle D' Aosta/Vallée D' Aoste	1.521	7.939	9.161	18.621	0,4
Lombardia	283.409	1.106.290	3.151.273	4.540.972	1,3
Provincia autonoma di Bolzano	32.626	20.109	78.856	131.591	0,6
Provincia autonoma di Trento	91.650	91.948	152.076	335.674	1,8
Veneto	120.572	431.988	1.094.791	1.647.351	1,1
Friuli-Venezia Giulia	74.983	161.601	288.892	525.476	1,5
Liguria	139.331	151.992	321.880	613.203	1,3
Emilia-Romagna	200.541	586.518	1.570.431	2.357.490	1,6
Toscana	153.306	534.921	674.139	1.362.366	1,3
Umbria	16.207	111.585	50.642	178.434	0,8
Marche	13.642	139.201	168.727	321.570	0,8
Lazio	1.174.136	908.426	914.286	2.996.848	1,6
Abruzzo	38.459	135.055	97.739	271.253	0,9
Molise (a)	2.181	n.d.	19.633	46.100	0,7
Campania	173.370	602.538	525.357	1.301.265	1,3
Puglia	88.878	334.131	157.085	580.094	0,8
Basilicata	29.967	26.427	4.933	61.327	0,6
Calabria (a)	18.566	n.d.	11.142	175.315	0,6
Sicilia	115.219	441.397	222.238	778.854	0,9
Sardegna	68.756	169.372	13.594	251.722	0,8
Nord Ovest	524.359	1.700.184	5.435.729	7.660.272	1,5
Nord Est	520.372	1.292.164	3.185.046	4.997.582	1,4
Centro	1.357.291	1.694.133	1.807.794	4.859.218	1,4
Sud e Isole	535.396	1.878.813	1.051.721	3.465.930	0,9
ITALIA	2.937.418	6.565.294	11.480.390	20.983.102	1,3

Fonte: ISTAT

(a) I dati relativi alla spesa per R&S delle istituzioni private non profit in Molise e Calabria non sono resi disponibili in quanto coperti da vincolo di confidenzialità.



Gli addetti alla R&S sono in Trentino 3.883, pari a 7,3 per ogni mille abitanti a fronte di un 4,1 come media nazionale. La percentuale rilevata in provincia di Trento risulta la più elevata tra tutte le regioni, le uniche che avvicinano questa quota sono il Lazio (5,8 addetti per mille abitanti), il Piemonte (5,9) e l'Emilia Romagna (6,7).

Personale addetto alla R&S per settore istituzionale e regione. Anno 2012
Unità espresse in equivalenti tempo pieno (a)

Regioni	Valori assoluti				% addetti R&S (ogni 1000 abitanti)
	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private non profit e università	Imprese	Totale	
Piemonte	1.147	6.071	18.592	25.809	5,9
Valle D'Aosta/Vallée D'Aoste	38	122	156	316	2,5
Lombardia	3.268	13.300	33.344	49.912	5,1
Provincia autonoma di Bolzano	517	241	1.023	1.781	3,5
Provincia autonoma di Trento	1.167	1.161	1.556	3.883	7,3
Veneto	1.623	6.324	15.279	23.226	4,8
Friuli-Venezia Giulia	901	2.222	3.046	6.169	5,0
Liguria	1.426	2.848	2.940	7.214	4,6
Emilia-Romagna	3.116	7.911	18.516	29.543	6,7
Toscana	2.860	7.384	7.191	17.435	4,7
Umbria	229	1.617	908	2.753	3,1
Marche	216	1.918	2.868	5.002	3,2
Lazio	14.067	10.283	7.754	32.104	5,8
Abruzzo	383	1.635	1.149	3.167	2,4
Molise (b)	34	n.d.	210	593	1,9
Campania	2.697	6.764	5.168	14.629	2,5
Puglia	1.313	3.561	2.287	7.160	1,8
Basilicata	428	409	99	937	1,6
Calabria (b)	403	n.d.	218	2.350	1,2
Sicilia	2.052	4.785	2.197	9.033	1,8
Sardegna	1.138	2.371	238	3.747	2,3
Nord Ovest	5.880	22.340	55.032	83.252	5,2
Nord Est	7.325	17.858	39.420	64.602	5,6
Centro	17.372	21.202	18.721	57.295	4,9
Sud e Isole	8.447	21.604	11.564	41.615	2,0
ITALIA	39.023	83.005	124.736	246.764	4,1

Fonte: Istat

(a) I consulenti che operano all'interno di imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit nello sviluppo delle attività di R&S vengono considerati a tutti gli effetti personale di ricerca.

(b) I dati relativi agli addetti per R&S delle istituzioni private non profit in Molise e Calabria non sono resi disponibili in quanto coperti da vincolo di confidenzialità.

6.4 I BREVETTI

Dai dati messi a disposizione dal Centro Studi Unioncamere sulle domande “approvate” - e cioè sui brevetti effettivamente “ottenuti” - nel corso del 2014 su scala provinciale, anche in questo caso normalizzati sulla base della popolazione residente, emerge per il nostro Paese una chiara correlazione tra sviluppo industriale e capacità brevettuale. Si tratta di una regolarità geografica piuttosto netta, che sembra dividere il Centro-Nord dal resto del Paese e ricalcare da vicino la capacità di ciascuna economia locale di generare ricchezza diffusa sul territorio.

L'Italia vede spiccare al proprio interno, in termini di brevetti per milione di abitanti, tutta la fascia ai piedi delle Alpi, che va da Torino fino al Friuli Venezia Giulia, scendendo poi lungo l'Appennino fino ad abbracciare quasi tutta l'Emilia Romagna e da qui, biforcandosi, verso alcune province toscane e verso quelle delle Marche.

Se la situazione del Trentino per quanto attiene alla ricerca appare positiva, non altrettanto si può dire per i brevetti pubblicati dall'EPO, che risultano mediamente 32 all'anno. Rapportando il valore assoluto per milione di abitanti nel 2012, si evidenzia per il Trentino un valore pari a 52 che si confronta con un 62 medio nazionale, con un 93 del Nord Ovest e con un 117 del Nord Est.

Numero di brevetti europei pubblicati dall'EPO (European Patent Office) Valori assoluti

Province e regioni	Anno								Somma 2007/ 2014
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	
Bolzano	34	24	52	48	53	42	46	51	347
Trento	31	31	26	47	25	24	31	44	259
Trentino Alto Adige	65	55	78	95	78	66	77	94	607
Nord Ovest	2.023	2.146	1.999	1.747	1.663	1.613	1.545	1.499	14.235
Nord Est	1.438	1.438	1.366	1.304	1.245	1.262	1.301	1.369	10.725
Centro	583	591	570	618	563	574	547	532	4.579
Sud e Isole	183	190	206	218	266	212	206	193	1.675
Totale province italiane	4.226	4.365	4.142	3.888	3.737	3.661	3.600	3.594	31.214
Stranieri che hanno brevettato in partnership con italiani	58	58	58	65	0	0	0	0	239
Totale brevetti Italia	4.284	4.423	4.200	3.953	3.737	3.661	3.600	3.594	31.453

Fonte: Osservatorio brevetti Unioncamere su dati EPO (European patent office)

* Il valore degli stranieri co-intestatari è dato dalla somma delle quote dei brevetti multi-richiedenti attribuibili a soggetti non italiani: nel caso di brevetti sviluppati congiuntamente da soggetti italiani e soggetti stranieri, sono state cioè scorporate le quote brevetto dei soggetti stranieri.

I dati fin qui presentati confermano la necessità di intervenire, anche indipendentemente dalle variabili territoriali, sul raccordo tra sistema della ricerca e sistema delle imprese, ossia tra mondo che genera ed alimenta l'innovazione scientifica e tecnologica, e mondo che valorizza economicamente l'innovazione.

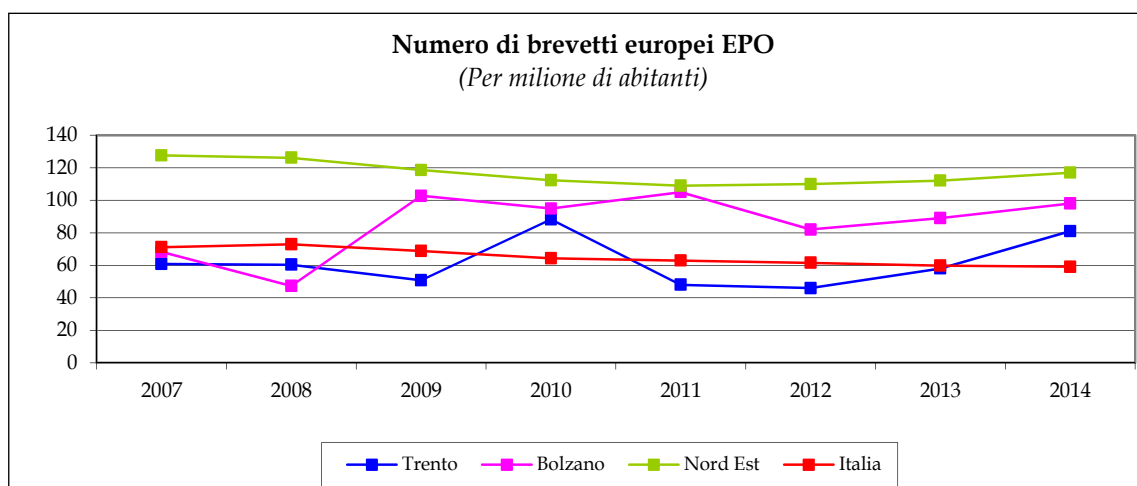
**Numero di brevetti europei pubblicati all'EPO (European patent office)
Valori per milione di abitanti (*)**

Province e regioni	Anno							
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Bolzano	68	47	103	95	105	82	89	98
Trento	61	60	51	88	48	46	58	81
Trentino Alto Adige	64	54	76	92	76	64	73	89
Nord Ovest	129	135	125	109	106	102	97	93
Nord Est	128	126	119	112	109	110	112	117
Centro	50	50	48	52	49	49	46	44
Sud e Isole	9	9	10	10	13	10	10	9
ITALIA	71	73	69	64	63	61	60	59

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche su dati Osservatorio brevetti Unioncamere su dati EPO (European patent office)

(*) Popolazione residente media annua da bilancio demografico ISTAT (media di inizio e fine periodo)

Dal dato totale sono esclusi gli stranieri che hanno brevettato in partnership con gli italiani.



Per fluidificare quindi il rapporto tra impresa ed innovazione bisognerebbe principalmente dare slancio alle aggregazioni ed ai consorzi di PMI, finalizzati all'adozione di tecnologie già esistenti o anche tesi ad avvalersi dell'attività di laboratori e di ricercatori a tempo pieno, al fine di sviluppare una R&S interna ma sempre "comune". Questo modus operandi e questo modello di "ricerca cooperativa" si prestano sia ai settori tecnologicamente avanzati (in cui la piccola impresa, da sola, non riesce a sviluppare una propria capacità innovativa), sia a quelli del Made in Italy, dove i collegamenti tra aziende possono portare alla sperimentazione di nuovi prodotti, compatibili con la nostra tradizione produttiva.

Un indicatore del possibile mismatch esistente tra domanda e offerta di tecnologia sul territorio nazionale, con riferimento specifico alle imprese private, è individuabile nel saldo della Bilancia dei Pagamenti della Tecnologia (BPT). Questa registra i flussi di incassi e pagamenti riguardanti le transazioni con l'estero di tecnologia non incorporata in beni fisici (disembodied technology), nella forma di diritti di proprietà industriale e intellettuale, come brevetti, licenze, marchi di fabbrica, know-how e assistenza tecnica.

6.5 *LE START-UP INNOVATIVE*

Il 19 dicembre 2012 è entrata in vigore la legge n. 221/2012 di conversione del DL 179/2012, noto come “Decreto Crescita 2.0”, con il quale il Governo ha adottato una normativa per lo sviluppo e la crescita del Paese. In particolare la Sezione IX è dedicata ad una nuova tipologia di impresa: la startup innovativa.

Sono società di capitali, costituite anche in forma cooperativa, residenti in Italia o in altro Paese membro dell’UE purché abbiano una sede produttiva o una filiale in Italia, che rispondono a determinati requisiti e hanno come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico.

Le Startup innovative sono iscritte in una sezione speciale del Registro Imprese e godono fino a cinque anni dalla loro costituzione di un’ampia gamma di agevolazioni, che include: alleggerimenti burocratici e fiscali per tutte le operazioni legate al registro delle imprese; gestione societaria flessibile; disciplina del lavoro tagliata su misura; piani di incentivazione in equity; facilitazioni nell’accesso al credito bancario e incentivi fiscali all’investimento.

La presenza di Startup innovative in qualche misura evidenzia la presenza del potenziale innovativo di un determinato territorio e la capacità di tradurre, attraverso l’attività d’impresa, le nuove idee in nuovi prodotti e servizi da proporre sul mercato.

In Italia si registra anno dopo anno una crescita costante delle Startup innovative, questo sviluppo presenta però dei livelli di crescita alquanto differenziati tra i diversi territori.

Le Startup innovative iscritte al 27 aprile 2016, dato più recente disponibile, sono in 5.586 nel complesso del territorio italiano. In termini assoluti si evidenzia una maggiore presenza nel Nord Ovest (1.697), mentre nelle altre macroaree del paese i valori sono piuttosto simili (1.378 nel Nord Est; 1.233 nel Centro e 1.278 nel Sud e Isole). Nella regione Trentino-Alto Adige sono presenti 184 Startup innovative, con una diffusione nettamente maggiore in provincia di Trento (127) rispetto a Bolzano (57).

Considerando l’incidenza delle Startup innovative sull’intero tessuto imprenditoriale, si evidenzia per la provincia di Trento un valore di 24,6 Startup ogni diecimila imprese registrate a fine 2015; questo dato è nettamente superiore al dato del Nord Est (11,8), di Bolzano (9,8) e della media nazionale (9,2). Un’incidenza decisamente inferiore si rileva invece nel Sud e Isole (6,4).

Circa il 70% delle Startup innovative iscritte in Trentino opera nel settore degli altri servizi (tendenzialmente servizi informatici, servizi avanzati e servizi alle imprese,..), mentre il restante 30% opera nel settore manifatturiero (industriale o artigiano). Questa ripartizione è tendenzialmente simile a quella che si rileva nel Nord Est e in Italia, mentre in Alto Adige si nota una maggior presenza percentuale di imprese nel settore manifatturiero (42%).

Numero di imprese registrate alla sezione delle start-up innovative per provincia e settore di attività economica. Situazione al 27 aprile 2016

Province e regioni	Agricoltura / pesca	Industria / artigianato	Commercio	Turismo	Altri servizi	Non classificate	Totale	Startup innovative ogni 10.000 imprese
Bolzano/Bozen	0	24	2	0	31	0	57	9,8
Trento	0	36	2	0	89	0	127	24,6
Trentino Alto - Adige	0	60	4	0	120	0	184	16,8
Nord Ovest	10	271	95	10	1.310	1	1.697	10,8
Nord Est	2	368	58	14	935	1	1.378	11,8
Centro	5	207	43	11	963	4	1.233	9,3
Sud e Isole	4	190	61	11	1.001	11	1.278	6,4
ITALIA	21	1.036	257	46	4.209	17	5.586	9,2

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Un'altra informazione disponibile riguarda il numero di Startup innovative che secondo i criteri già esplicitati nel secondo capitolo possono essere qualificate come imprese femminili, giovanili e straniere. A tale riguardo, in provincia di Trento sono presenti 36 Startup innovative giovanili pari al 28,3% del totale, una percentuale superiore alla media nazionale (21,9%). Rare sono invece, in provincia di Trento così come in Italia, le Startup innovative femminili o straniere.

Numero di imprese registrate alla sezione delle start-up innovative per provincia e per conduzione femminile, giovanile o straniera. Situazione al 27 aprile 2016

Province e regioni	Imprese femminili	Imprese giovanili	Imprese straniere	Totale imprese
Bolzano/Bozen	2	13	1	57
Trento	6	36	6	127
Trentino Alto - Adige	8	49	7	184
Nord Ovest	209	361	43	1.697
Nord Est	159	281	41	1.378
Centro	176	254	30	1.233
Sud e Isole	196	326	19	1.278
ITALIA	740	1.222	133	5.586

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

6.6 *QUALCHE CONSIDERAZIONE DI SINTESI*

I dati illustrati in questo capitolo evidenziano per il Trentino una situazione decisamente più favorevole rispetto all'Italia e agli altri territori presi a confronto sugli aspetti legati alla ricerca e all'innovazione. Non va peraltro trascurato l'ingente sforzo pubblico al fine di incentivare questo settore che appare sempre più cruciale per la crescita e lo sviluppo dei territori. Rimane tuttavia da valutare, e questo sarà possibile solo nei prossimi anni, la capacità di questo sistema di mantenersi autonomamente, grazie allo sviluppo di prodotti e servizi in grado di proporsi proficuamente sui mercati.

